LO SCHERMO D'ANGELO VIGGIANI DAL MONTONE DA BOLOGNA:

Nel quale per uia di Dialôgo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico; ma anchora offender lui non poco.

Con vna copiosissima Tauola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.

IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI. M D LXXV.

ALL'INVITTISSIMO
ET SERENISS.
MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.

OLTI già s'affaticarono (Inuittissimo Rè) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar uirtù, paruero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola uirtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritarono alcuni di esser così lodati; che meriterà poi V. Maestà, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite uirtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alto soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benche tengo per fermo non

 esser

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole desiderio, dimostreranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; siami lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicatale. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Prencipe, non douersi trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliß. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO
MASSIMILIANO II.
IMPERATORE, ETC.

ON ha molt'anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Schermo, & fornitolo uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all'hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all'hora Re di Boemia; laqual prescrittione di tempo crederò io, ch'egli facesse per l'infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere presago, ch'ella sarebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch'egli ciò facesse, sapendo ch'io in quel tempo sarei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l'hora di sodisfare a gli oblighi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue

Trattato

Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù mia, supplicandola a riguardare, non al poco ualore de' due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti. Con che riuerentemente me le inchino, & le prego quella felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani.

Inuittissimo Rè l'alto valore
Onde acquistate chiari, & ricchi pregi
Soura à tutti altri piu famosi Regi,
Et onde ha il sangue vostro eterno honore,
E quel sommo sauer, che dentro al core
Producendo Real concetti egregi
Siede tra mille glorie, e mille fregi
Colman di speme il mondo e di terrore.
Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume
Humil u'inchino, e sacro vn'opra indegna
Di Re sì valoroso e sì prudente.
Ma seguendo il benigno suo costume,
Deh vostra Maestà renda lei degna,
Et degno il cor, c'hò di seruirla ardente.

ARGOMENTO DI TVTTA L'OPERA.

L'INTENTIONE dell'Auttore del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare: & perche dal fine si denominano le cose; ragioneuolmente lo inscriue Trattato d'uno schermo di spada sola da filo, &c. è diuiso in tre parti, si come tre sono le cose trattate: nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi, & delle lettere: nella seconda dell'offesa, & difesa, cercando qual sia prima, & piu naturale, & piu da Caualliero: & nella terza parla dello schermo stesso; perche essendo lo schermo attione di offesa, & difesa tra due Caualliers; era conueneuole ragionare della perfettione del Caualliero, & della dignità dell'offesa, & difesa, & dell'eccellenza dello schermo. Insegna nell'ultima parte lo schermo; perche essendo questo il fine da lui proposto; deue essere insegnato nell'ultimo loco: & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero, come di cosa dirizzata al fine, & piu uniuersale che non è l'offesa, & difesa; ricercando l'ordine delle dottrine, che si proceda dal piu al meno uniuersale. Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità, & perche il Dialogo è conforme al disputare, & all'insegnare, & imparare: & introduce nella prima, & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro, l'Illustrissimo Signor Aluigi Gonzaga, detto Rodomonte, & l'Eccellentissimo Messer Lodouico Boccadiferro Bolognese: perche disputandosi questioni di tanta difficultà doueuano essere trattate da personaggi degni, & particolarmente da un Caualliero ualoroso, & dotto; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte: Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'Agomonte, anco egli Caualliero famoso, & meriteuolmente lodato.

ANGELO VIGGIANI

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

B

Bocca-

Domanda

Guar-

Li-

M

Moui-

P

Quinta

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA.

PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento

L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,

ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

RODOMONTE.

DApoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragioneuole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi

ferro; che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuiene partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Consentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dalquale io non posso se nõ sempre impararetiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, debbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & debbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauressimo anchor noi hauutà occasione di goderui, come quello che nelle guerre siete adoperato troppo, sendo di troppo ualore. RODO. Non ueggo io cagione alcuna, per la quale debbiate uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggo ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qualche bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla professsion mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. BOCCA. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ragio-

Come gioui à un letterato il saper delle cose della guerra.

gionamenti di perſone di ualore, acquiſtarne qualche cognitione, & farſi in parte eſperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando ſi parla con perſona intendente della militia, & inſieme della profeſsione di lettere, come è il Signor mio: onde all'hora ſi uerifica bene come hauete uoi detto, che ſia quaſi l'oro giunto à una pretioſa gemma. RODO. Sì, ma qual reputate uoi la gemma, & la profeſsion piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? BOCCA. La men degna, ſenza dubbio è la cognitione delle coſe della guerra, ne ciò deue eſſere graue à V.Signoria, hauendo ella non ſolamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facoltà. RODO. Anzi io credo, che ſenza dubbio il meſtier dell'armi ſia più degno; & quando foſſe il contrario, mi ſarebbe egli molto graue, hauendo io eletto più queſta, che la uoſtra profeſsione: la qual mia elettione ui ſia anco argomento, come io credo, che la mia profeſsione ſia di piu eccellenza. BOCCA. Non uò gia dire; che la robuſtezza, & diſpoſtezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu toſto queſta, che la noſtra profeſsione, perciò che non ui è anco ſtata la natura men fauoreuole, nella diſpoſtezza dell'intelletto: ma dirò bene che ſe l'hauerui eletta queſta profeſsione, fa fede della credenza uoſtra; non può però fare la credenza uoſtra, che i Caualieri auanzino in dignità i Dottori. RODO. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo ſi debba anteporre ad una perſona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Voſtra. BOC. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'honore, ſomigliante al Signor mio, ſi ſottoponga ad uno, tinto ſolo di qualche

Introduttione della diſputa qual ſia piu degno ò il ſoldato ò il letterato.

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle arme in uniuersale è inferiore di dignità alle scientie. ROD. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, & di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) della sapienza, & me il minimo Caualliere che porti arme: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgatissimo detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i quali hanno malamente saputo difendere la parte uostra: & spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'efficacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in questo; contrasto che uaglia: & all'hora stando fermo nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimanere gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

Si deue trattare la questione sotto forma chi sia piu degno, ò la scienza ò la militia.

BOC. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna, se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi, atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l sauiissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamento con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosamente per hauer titolo di Caualljeri, & la spada dorata al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde mi faceano credere, che poco per auentura sapessero dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fossero al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: costoro adunque mancauano delle due, dico di sapere, & erano come serpenti di colera, & d'ira: del che segno faceano l'arroganti loro risposte; & forse anchora,

La disciplina delle armi ricerca, core, sapere, et nō colera.

che

che a loro mancaua la terza conditione, & in uece di coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. RO. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. BOC. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'instromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. ROD. Et come? BOC. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessarii questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito sueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouersi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone: onde

Come sia il medesimo & si i diuerso dire core, sapere, et nõ colera, & dire occhio, mano, & piede.

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia sarebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. RO. Egli è uero: pur io credo, che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. BOC. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benche molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastaui che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore sarebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gliamici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per iscieglire il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: lequali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal dome-

Concorrono altre cõditioni al bõ guerriero men principali acquistate, o per natura o per habito.

Secondo Platone cõuẽgono al uero soldato, ira, mansuetudine, & filosofia.

Come nel cane generoso siano l'istesse tre conditioni.

domestico. RO. Et cosi motteggiando, uolete rassomigliare un'eccellente Capitano al Cane: Il che, se ben in altra occasione non si deurebbe reputare a biasmo, nondimeno disputando noi dell'eccellenza del Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi Dottore questo motto; pare che l'adduciate per disprezzo del Capitano. BOC. Anzi no: questa fu sententenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza con gli animali bruti: ne deue esser cosi schiuo il nome di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina, & habile ad essere ammaestrato. ROD. A me pare, che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella disse, non douer il soldato muouersi con colera, & hora adduce l'autorità di Platone contraria, che concede l'ira al guerriero. BOC. Non mi contradico Signore: perche non si de intendere, che l'irato sia pieno di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira uuole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore, misurata, & proportionata cosi, che non ecceda i termini del giuditio: ilche proua col soggiungere la mansuetudine appresso. Et come star potrebbono queste due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & filosofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio, mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre conditioni, soggiunte da Vostra Signoria; diffinisce esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso soldato, per iracondo, ueloce, filosofo, & di natura robusto. Ecco dunque Platone concorde con quella. ROD. Piaccemi hauere un tanto huomo dalla parte mia: benche molte cose potrebbe addurre la Eccellenza

Non è cōtradittione dire che il soldato sia senza colera, & sia irato.

lenza Vostra per ampliare questa aurea sentenza di Platone; come il diffinir che cosa sia cuore, o animo, che cosa il sapere, & altri simili, & partire l'anima in quelle tre parti assegnate da esso Platone, & da altri sauî; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a casa. Potrei anch'io forse a quelle tre fare corrispondenti le nostre tre spetie di ferire, dritto, rouescio, & punta; & dimostrarle, come naturalmente procedono, se troppo lunga non fosse stata la digressione. Riduciamoci dunque alla prima nostra questione. Se la militia sia inferiore alle lettere, o superiore, come diciamo noi altri soldati, & martiali. BOC. Mi pensaua hauer cosi destramente condotta uostra Signoria fuori di strada; ma quella è troppo sauia, & ricordeuole: sappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal si possono comparare insieme, essendo facultà, molto tra se diuerse, & sottoposte a uari generi, fra iquali non cade somiglianza, o comparatione. ROD. Se si fa similitudine, & comparatione fra Dio, & noi, tanto di natura diuersi, non potremo ancho comparare insieme queste due facultà? BOC. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione? ROD. Mi ricordo hauer letto nelle sacre lettere, come Iddio è misericordioso, pietoso, santo, & alcune uolte sdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, simili alle nostre: nelle quali per consequenza si de dire, che se ne possa fare comparatione, dicendo; che Iddio sia misericordioso piu di noi, & ueda piu di noi. BOC. O bel passo: sono parlar metaforici; & comparationi false, & abusiue, lequali usano i libri sacri, per farne capaci (piu che si puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno nostro non le capirebbe

Non si puo fare uera comparatione tra la sciētia & la militia sēdo diuerse di genere.

Perche le sacre lettere diano a Iddio operationi, & forme simili alle humane.

rebbe mai, per esserli dibisogno l'opera de' sensi, & del la imaginatione, si che questo è un uelame, che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio hauesse mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiua quel la maniera di comparatione usiamola anchor noi. BOC. M'hauete uinto, usiamola. ROD. Spero ancho uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità da se medesima si difende. BOC. Quando cio sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

Che del suo uincitor si gloria il uitto;

ROD. Il medesimo farei io, se per auentura si gran sauio mi uincesse: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. BOC. Meglio sarebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opi nione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimente non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essen do essa uostra professione; la doue se co'l giuditio del lo intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimente auuiene, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dal l'offese mie; mi chiamo uostro prigione. BOC. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni? ROD. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

che non basta il difendersi dalle pruoue dell'auersario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastante il difendersi solo, questo uantaggio sarebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene essempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si sarà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auersario altrimente non superasse per pruoue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a' letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi. BOCCA. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. RODO. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali. BOCCA. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il suggetto piu nobile, o fa le proue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del suggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe dimostra-

Si come al reo nell'abbattimēto basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, cosi anco auiene nelle dispute.

Prima ragione in fauore delle lettere tolta dall'hauer piu nobil sogget to, & piu certe proue che nō hāno l'arme.

Nobiltà della filosofia diuina.

Nobiltà delle Matematiche.

moſtrationi, & pruoue. Facendo noi dunque compa-
ratione tra le ſcientie, & le armi (ambedue facultà de-
gne ueramente di molta lode) ritrouiamo la ſcientia
uincitrice, & ſuperiore all'arme, per ambidue i detti
modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne ſegue
Rodomonte mio. ROD. Poco mi curo di queſte
conſequenze, & nego, che la ſcientia ſuperi l'arme in
tutte due i modi di nobiltà. BOC. Voi mi negate la
minore, & io ue la pruouo. Ditemi per uoſtra fe, che
ſuggetto è quello delle ſcientie? Nel uero ſono tutte
le coſe che ſi ritrouano nel mondo: perciò che la ſcien
tia diuina ha per ſuggetto eſſo Iddio, gli angeli, gli
arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celeſti,
& in genere tutte le coſe aſtratte dalla materia: del-
le quali parla, diſcorre, & ragiona la natural filoſo-
fia, circa le coſe naturali, tutte celeſti, & elementa-
ri, ſuſtantiali, & accidentali, fa diſcorſo, & ragiona-
mento. Le mathematiche dottrine trattano di tut-
ti gli accidenti, che intorno alla quantità ſi ritro-
uano; miſurano i moti de' cieli, diſcorrono le uarie-
tà d'eſsi, & gli effetti diuerſi, che dalle ſtelle pro-
cedono, riducono le miſure tutte della terra, & del
mare a ſpatii noti: chiariſcono la proportione de'
numeri, tanto ſciolti, & ſemplici, quanto armoni-
ci, & muſicali: congiungono i raggi della uiſta al-
le coſe oggette al uiſo, & di mille altre belle fan-
taſie trattano, & fauellano: & generalmente cio che
ha da eſſere nel mondo, ſotto qualche ſcienza ſi con
tiene: & che altro piu nobile ſuggetto di tutto l'u-
niuerſo potete uoi ritrouare? eccoui a pieno pro-
uata la prima parte. Quanto poi alla ſeconda, dite-
mi, quali ſono piu ſchiette, & chiare pruoue, &
uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

Soggetto delle ſcien tie in uniuerſale, et in particolare.

Proue delle ſciẽtie.

dell'intelletto, usando sillogismi, essempi, enthimemi, induttioni, & altri bellissimi modi di far fede, atti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte le forze del mondo, non sono bastanti a contradire? Queste sono le strade, questi sono gl'instrumenti della scientia. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemente alla mia conclusione. ROD. Hauete sparsa una gran filosofia Dottore. S'io me ne intendessi piu di quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte: ma non essendo mia professione; mi bastarà di sodisfare con breuissime parole ad ambe due le parti d'essa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendola dal soggiacere alle uostre lettere: dite un poco Dottore, euui cosa piu eccellente di Dio? BOC. Signor nò. ROD. Et se tutto il resto delle cose che sonò, giungeste con Dio; lo fareste piu nobile? BOC. Nò, perche essendo egli essa degnità & nobiltà, da cui deriua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo aggiungere cosa alcuna, si come il composto di materia, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma. ROD. Se le arme dunque haranno anchor esse per suggetto alcuna uolta Iddio, ditemi non sarà il suggetto suo nobile, & degno, quanto quello della sapientia? BOC. Non è dubbio alcuno, anzi sarà il medesimo, ma come farete uoi che le arme trattino di Dio? ROD. Le battaglie fatte contra gl'infedeli hanno per suggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Iddio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla prima

Se si giunge a Dio il resto delle cose nõ si fa però piu nobile.

Risposta contra a letterati ritorcẽdo la lor ragione in fauor dell'armi.

Come l'armi trattano di Dio.

Battaglie permesse da Dio.

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di ciò piu certo, ui dico, che intorno ad ogni suggetto lauorano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scientia, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facultà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo, & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidezza, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingiù, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal dauanti al dietro,

L'armi uersano intorno ad ogni soggetto.

Considerano l'armi il tẽpo & il moto principali nella cõsideratione naturale.

Cõsiderano l'armi il soggetto delle Mattematiche.

Sono i tre spatij della quantità, & i sei termini loro nell'armi che hãno punta.

Tõno esser le figure di geometria nella spada.

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conueneuole allo intento nostro. Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiua, quando quei dritti, reflessi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiua; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse.

Considerano l'armi il soggetto della Musica, & perspettiua.

Proue dell'armi tolte dal senso.

Credete uoi Dottore, che le pruoue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le pruoue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza; in uece di quei uostri sillogismi, essempi, & persuasioni: se a queste mie risposte hauete che replicare, eccomi pronto per risponderui. BOC. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' questi sono Caualliéri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le pruoue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'essercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

Replica de' letterati, che siano piu ferme le proue dell'intelletto, che quelle del senso.

ma

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. ROD. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto, cosi suppongo anchor'io l'occhio sano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le pruoue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. BO. In uero circa questo hauete risposto tanto sauiamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancarebbon però cauillationi, & sofisterie a chi uolesse contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. RO. Et a me non mancarebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. BOC. Non so come facilmente scaramucciarete all'incontro di questa. ROD. Deh dite di gratia. BOC. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per pruoua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. ROD. Se ben forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella pruoua

Risposta de' soldati che siano piu ferme le proue del senso che quelle dell intelletto.

Secõda ragione in fauore delle lettere tolta dall'antichità.

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. BOC. Credo ne dareste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerei, per sufficiente induttione facilmente: perche quel lo che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di causa, o formale, o effettrice, o materiale, o finale. ROD. Et io ui direi che non uale questa proposi-tione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all'hora, l'antichità sarebbe sofficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bella: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. BOC. La pruouo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all'imagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauiezza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. ROD. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-uio

L'antichità arguisce nobiltà.

Quādo uaglia l'argomento tolto dall'antichità.

Che la sciētia sia piu antica che l'armi.

Risposta cōtra a'letterati.

Inãzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò co'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.

uio Salomone: che con ingegno piu che con arme, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con gli altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all'Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi satelliti nel centro infernale. B O C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R O D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B O C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell'altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi Rodomonte la conclusione. R O D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiuto del

Terza ragione in fauor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia uiene da cagion piu nobil che l'arte militare.

Risposta contra a letterati.

Depende la militia dall'anima, et dal corpo non meno che la sciētia.

to del corpo, & de i cinque sensi? BOC. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto. RODO. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. BOC. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitiua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauio mette in opera (oltra questi) l'intelletto piu degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruttione del corpo. ROD. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauio, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragion dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. BOC. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. ROD. O' questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. BOC. E' la medesima meglio esposta,

Replica de'letterati, che il guerriero si serue dell'anima sensitiua, & il letterato dell'intellettiua piu nobile.

Il guerriero si serue non meno dell'anima intellettiua che della sensitiua.

Esplicatione de la terza ragione de' letterati.

ma diuersa,o nò, che risposta le date uoi? R O. Ve la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; gia lo sapete uoi; B O C. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scientia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, mecanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'essercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. R O D. Questa è un'altra pur diuersa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anotomie di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. B O C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filosofi, huomo di tanta authorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Grammatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R O D. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Anniballe, Ottauiano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? B O C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. R O D. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. B O. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

Quarta ragione per letterati tolta dall'essere la lor professione scientia, & quella de' Soldati arte.

Differenza tra la scientia, et l'arte.

Risposta prima de' Soldati niegando tante diuisioni d'intelletto, et di uirtù.

Risposta seconda de' Soldati.

ROD. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. BOC. E' il medesimo per certo; solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. ROD. Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauiezza de' saui, & origine del giuditio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di che ragioniamo: ne deriua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. BO. Ecco ch'egli si pruoua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono suggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. ROD. Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio oltra

Come l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Pruoua che l'intelletto speculatiuo sia piu nobile del pratico, et la scietia dell'arte.

L'huomo in questo Mõdo operãdo si fa

oltra lo ſtudio, commanda tanti ſuoi precetti, & uuole che effettualmente ſi facciano? non conoſcete uoi che poco uale un'huomo ſenza prudenza, & ſenza ciuilmente uiuere? ſolete pur dire uoi altri, che nelle uirtù morali poco uale il ſapere, ſe non ſi mette in uſo. Si che (Dottor caro) non ſo doue ui trouate queſte uoſtre aſtratte fantaſie, & fantaſtiche opinioni. Io credo certo che s'accoſti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempiſca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che ſecondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu aſſai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & ſtudiare.

ſimile a Dio piu di quello che ſolamente intende.

BOC. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi eſſere un'altro ſtato diuerſo da queſto, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo? ROD. Concedo; & coſi uuole la relligione Chriſtiana, & fede noſtra. BOC. Non credete che ſia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra ſorte di queſta noſtra fragile, & caduca? RO. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu miſera, ſecondo l'opere loro in queſto ſtato, coſi m'inſegnò il mio precettore. BOC. Ottimamente: baſtimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu ſoaue di queſta ſenza fine. ROD. E' uero. BOC. Che coſa fanno iui gli Eletti, & ſanti huomini? iui non ſono gli ſpirti intenti ad altro che a contemplare la preſenza di Dio, & farſi beati, glorificando in quella dolciſsima uiſione indefaticabilmente, & in ſempiterno. RODO. Vn Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'eſſer priuo di contemplare in cielo un ſolo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. BO. Beniſsimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice ſtato, conſiſte nella contemplatione delle ſempiterne ſoſtanze

Che coſa è la beatitudine del Cielo.

Allo ſtato del cielo s'aſſimiglia piu la ſcientia che l'arte.

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. ROD. Et uoi rispondetemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i commandamenti del Signore? BOC. Non s'acquista senza, certo. ROD. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. BOC. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

L'operare di qua è cagione della contemplatione in paradiso.

ROD. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. BOC. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Saui. ROD. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

Conclusione della risposta alla quarta ragione, che i soldati precedano in questo mõdo, & i letterati in paradiso.

BC. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. ROD. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. BOC. Non so se ue ne siano tali. ROD. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. BOC. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. ROD. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra, se cio è da scherzo? BOC. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di giocar

Che cosa siano l'arme da fi-

car con uoi con authorità. RO. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale scieglìono gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

lo et quelle da marra nelle dispute.

BOC. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi. RODO. Mi marauigliai che da principio non usaste questo argomento. BOC. Me l'ho uoluto per ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza. ROD. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato. come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è sauio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uostra sauiezza? BOC. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. ROD. Perche più lo fate uostro; che nostro? BOC. Perche quella è nostra principale professione, & non uostra. RODO. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostra; prouate uoi l'opposito. BOC. Oh questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. ROD. Et uoi non portate queste nostre spade

Quinta ragiō per letterati tolta dal l'hauere i Soldati bisogno di loro, et nō essi de' Soldati.

Risposta de' Soldati ritorcēdo la ragione in cōtrario, che siano piu degni i Soldati per essere anco letterati.

Sesta ragione incidentemente addotta da' letterati, tolta dal potere essi creare de' Caualieri, & dall'essere Dottori, & Caualieri.

de dorate, questi speroni d'oro, questi corsaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. BOC. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, posſiamo creare cauallieri, maſsimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa del l'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anco cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. ROD. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concesse a uoi: onde potreſsimo noi anchora, ritorcendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che esſi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potreſsimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non hauete uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi. BOC. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? ROD. Sogliono le denominationi farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori. BOC. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi posſiamo senza l'aiuto uostro esſercitare le nostre lettere? ROD. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & disſi esſere

Risposta de' Soldati ritorcēdo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & hauere piu priuilegi.

Perche i i Cauallieri non si dimandino Dottori.

essere il saper cosi nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho gia detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auersario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare? BOC. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. ROD. Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facoltà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. BOC. Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facultà come uoi. ROD. Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. BO. A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

Che i Dottori non possino fare senza la professione del guerriero.

Onde nascono le dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo, & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Saui non saremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. ROD. Eh uoi burlate: ma se cosi sarà, che'l sauio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purche in questo mondo esso sauio ceda al Caualliero. BOC. Basta che in quello stato ri serbiamo la maggioranza. ROD. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. BOC. Horsù tempo sarà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come dissi. ROD. Come a uoi piace, Dottor mio. BOC. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come sarebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come sarebbe a dire che la lite sia causa dellla corruttione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come dissi) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, si che ueniamo alle authorità. ROD. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soura stia al nostro Marte in dignità, se be-

Ragione accidētale de i letterati tolta dall'essere Saturno Dio loro, & Marte Dio de' Soldati, et dall'essere la lite cagione che si corrompono le cose generate.

Dignità di Saturno per essere piu uicino al firmamento et tardo a mouersi.

Perche il composto si corrompa.

Risposta de' Soldati.

se bene in sito, ma che piu tosto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, ò per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riuerenza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? ne forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportione de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù cauallaresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti compositi, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. BOC. Veramente

Dignità di Marte per esser piu uicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è piu degno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

mente (Rodomonte) uoi ſiete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che ſarà uffitio mio il cederui da galant'huomo in queſto, & nell'altro mondo: in queſto come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me ſauio & filoſofo. ROD. Laſciamo le parole di corteſia, Dottore, hora ch'è tempo di diſputa: baſta a me ſe mi cedete in queſto mondo come Soldato. BO. Horsù ueniamo alle ſacre authorità, & poi ſe anco in quelle mi fate ualoroſo contraſto, ſe non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. ROD. Dite. BOC. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarſi il Barone della ſua Baronia, ne il ricco nelle ſue ricchezze, ſolo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conoſce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? ROD. Delle ſacre lettere mi ricordo anch'io qualche coſa: & però non aſcondete il reſto di quella ſentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il ſauio tenerſi buono, & lodato, per la ſua ſauiezza. BOC. Intendo per ſauio colui che è uerſato nella ſcientia ciuile. ROD. Et io ui dico che ſotto la parola di ſauio comprendo ciaſcuno che fa il ſuo ſtudio in altro che in contemplare, & conoſcere Iddio; eſcludendo dalle ſacre lettere tutte le altre ſcientie. BOC. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? ROD. Non lo contempliamo anchora noi: & ſe non meglio almen quanto uoi? BOC. Cedete dunque a' religioſi & profeſſori della diuina ſcrittura. ROD. Cediamo: è il douere, come a religioſi, & miniſtri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la ſtrada a qualunche ſacerdote? BO. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la ſalute del Caualliero, & che tutta la forza ſua non gli ſarà baſtante a camparla, qua-

Prima auttorità per letterati.

Riſpoſta da' Soldati.

Che coſa s'intenda per Sauio nelle ſacre lettere.

Seconda authorità contra a Soldati.

& che l'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' te menti suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uuole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. RO. Et dice il uero; che uolete dire per questo? BOC. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. RO. Et anco la uostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. BOC. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si esserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro saranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all'hora sarà il mondo pieno di sauiezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi saranno in colmo. RO. Aspettate quei tempi, & all'hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

Terza authorità cõtra a Soldati.

Risposta de' Soldati.

Quarta authorità per letterati.

BOC. Che dite uoi per pruoua che le guerre non siano ad esso Dio a noia? RO. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl'infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch'esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il Signore

Quali guerre siano prohibite, & quali permesse da Dio.

Varie authorità della scrittura sacra che Iddio permetta,

& coman da le guer re, & cõbatta per sonalmen te.

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante uittorie diede il Signore al ſuo popolo eletto, o per mezi, o ſenza mezi? & che fece per l'Angelo ſuo a Sennacherib Re de gli Aſsirii, accampato intorno alla famoſa città di Hieruſalemme nel tempo di Ezechia Re de'Giudei? infiniti ſarebbono gli eſſempi, & l'authorità delle ſacre lettere, nelle quali ſi legge manifeſtamente che'l Signore permette, anzi commanda, anzi eſſo perſonalmente combatte le giuſte, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la ſpada sfodrata in mano per punire i nimici ſuoi? Gia è ſatolla la ſpada mia in cielo, Ecco ſopra gli Edomei deſcenderà, & ſopra la gente della disfattione mia per giuditio. Spada al Signore piena di ſangue. S'io ſcoprirò il lampo della ſpada mia. Ecco il Signore tira la ſpada fuori del fodro ſuo: & altri luoghi quaſi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di Dauid paſtorello, contra il furioſo gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il luſſurioſo Zimri, & la femina ſua inſieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Iſraelita? non commanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudei con Ahamalech fin a guerra finita? & fin che mai ſe ne trouerà radice, o ſtirpe? guardate un poco ſe tai guerre ſono al Signore a faſtidio? ſolo le guerre tiranniche, & le diſcordie ciuili ſono odiate dal Signore.

BOC. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non ſarà piu ne guerra, ne arme. ROD. Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Chriſto fu queſto dono: guardate uoi, ſe da poi ſono ſtate guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a prouarmi per la ſacra ſcrittura queſto: & ſe uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio ne porterò io per noi. BOC. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo. ROD. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteua all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manchiate della parola uostra. BOC. Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. RO. Puo essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Caualllieri, che à colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auersario? BOC. Gli basta si; ma non però pruoua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta pruoua. Quante conclusioni false si propongono acconciamente difensate da gli authori? ROD. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue osseruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. BOCCA. Sono menzogne quelle innouate da' Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. ROD. Se bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle instanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie pruoue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi sarà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere; quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

Non è dialettico quel disputãte quale propone patti inanzi la disputa.

BOC.

BOC. Dite Signore. RO. Sono molti casi, de'quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauiezza di tutti i Saui del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Saui, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

Prima ragione in fauor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che nō ponno rimediar le lettere.

Secōda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta cōplessione il Soldato, che nō fa lo studio delle lettere il Letterato.

BOC. Non passate piu innanzi, che ui rispondo. ROD. Che direste a queste due ragioni? BOC. Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'as-

Risposta de' letterati alle due ragioni.

ga l'assonto del primo uostro argomento: & alla maggior prepositione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditi, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. ROD. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietà, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Saui fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'adduruui infiniti essempi di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guerrieri:

Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.

Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' Soldati alle due risposte.

Prouechè i guerrieri siano dotati di uirtù morali.

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, risucono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone, il uero conduttiero di essercito, & Capitano, douer essere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, & prudente? BOC. Il dissi. ROD. Eccoui gia ne' ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giuste; ne altro che la giustitia ha la battaglia per oggetto. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Capitani ne' loro esserciti: che siano temperati, & continenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano liberali, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua male accommodato di danari, o di robe; l'altro gli porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo, che la guerra: doue succedono prosperi, & sinistri casi di souerchio, & mille mutationi ogni hora di buona in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, & gloria il buon guerriero per lo fortunato successo; ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magnanimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconciamente: uoi mi potreste ben dire che sono molti soldati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del nimico; & altri ingiustamente uanno rubando, & abbrusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu che draghi; & altri ignoranti non sanno termine di essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, & infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste uoi rinfacciare; ma ui rispondo, che questi sono rozi uillani,

Che siano i buon Soldati forti mansueti e prudẽti.

Che siano giusti.

Che siano temperati e continenti.

Che siano liberali.

Che siano magnanimi.

Quai non siano ueri soldati.

uillani, & non ueri Soldati, & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno essercitio. BOC. Credo: ogni uillano, che sa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei si debole argomento: gia so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Saui hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi posside la prudenza necessariamente le posside tutte: adunque i Saui come prudenti, di necessità hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi dicesse, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostra) che molti de' Saui del di d'hoggi non sono cosi fatti, risponderogli che non sono cosi ueri Saui, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Saui. ROD. La medesima ragione sarà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempi d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Saui per essempio di prudenza, uno pari alla prudenza de' tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? BOC. Habbiamo quei sette Saui di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofrasto, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, & altri

Proua che i letterati habbino tutte le uirtù.

Chi ha una uirtù le ha tutte.

Quai non sono ueri saui.

Varij essempi di guerrieri dotati di uirtù morali.

Guerrieri prudenti.

Saui prudenti.

altri infiniti antichi, & molti moderni che sono la prudenza stessa. ROD. Non furon mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fu la piaceuolezza d'Antonin Pio, che sempre in bocca hauea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe, uedete Dottore. BOC. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia: & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputandogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a te fatto? ROD. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un'altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un'Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? BO. La

Modestia di Tiberio.

Piaceuolezza d'Antonin Pio.

Benignità di Socrate.

Modestia di Aristide.

Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d'altri soldati.

uera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur essempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d'Athene, & consapeuole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate gia uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore feminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina de gli Assirii: leggete di Tomiris inuittissima Reina de gli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Massinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi hauete uoi si come noi hauremo per essempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

Fortezza di Socrate.

Fortezza di Romana, et d'altre dōne.

Soldati tēperati.

Letterati tēperati.

Continenza di Senocrate.

di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soaui basci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. ROD. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposto pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astenne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza. BOC. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. ROD. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempi ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: ò potente atto di Giustitia. Aulo Fuluio non perdonò all'unico figliuolo, partiale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Caualli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del conflitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscitogli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Haurei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per essempio.

Giustitia di Bruto, di Aulo Fuluio, di Enea, & d'altri.

Giustitia di Saui.

BOCCA. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Saui? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla, & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? RODO. Ogni cosa attribuire a questo uostro Socrate. BOCCA. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. ROD. Perche uoi chiamate i Saui legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in essecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? BOC. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. ROD. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueneuole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poueri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri? BOC. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. ROD. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preciose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbrusciò piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. BOCCA. Non sono mancati i Saui liberalissimi, & magnifici. ROD. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Magnificenza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

Liberalità di Diogene, & di Talete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corinthos; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza d'animo mirabile. BOC. Ve ne trouerò tre non uno: ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui che la morte de' figliuoli gli annunciaua? Tu non mi dici cosa noua o amico, gia mi sapeua d'hauerli generati mortali: & quel Vescouo Romano Pigmenio, che ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non uedere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nunciato che conduceano il figliuolo al supplicio trangosciato per la paura; ella coraggiosamente corse, & disseli; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli occhi, & guarda al Sole, & al Cielo. Il che facendo, essa soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quelle belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di Donne Rodomonte mio? RO. Questa lode si conuiene al sesso feminile non men atto a tutte le uirtù, & scientie, che quello de gli huomini, & non è lode però de' filosofi. Ma intendo darui uno essempio solo moderno per noi, al quale non trouarete gia uoi il corrispondente. BOC. Et qual è questo? ROD. E' l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale, oltra che è nobilissimo per gl'infiniti merti de' suoi Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo gia mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran prudenza, gli ordini Sauii, i quali pone & fa ne gli esserciti osseruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giustitia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa indubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo in quella

Magnanimità di Anassagora & del Vescouo Romano Pigmenio, et della donna Amatricina.

Lode delle donne.

Essempio, & lode dell'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia.

in quella generosa Prosapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E' poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Saui tutti di questa età. BOC. I Saui, & non Saui. RO. Et anco in questa età giusto sarà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Se bene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol'assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostra ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & poueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al cõtrario.

Biasmo de Procuratori, & Auuocati.

Biasmo de medici.

stare che la uita del pouerello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giuditio che di liti, & di controuersie, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui sarebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tan t'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non sono de' Saui honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Saui, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' poueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anco di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

Risposta de' letterati.

Quali letterati uiuano da nobili.

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitto, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poi che uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Caualieri, de' quali io intendo. Ma s'io hauessi hoggi il tempo, farei lungo discorso, & essamine intorno alla disciplina militare, & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima risolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la professsion uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signore? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustrissimi Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Caualieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperassi di ot-

Gli Illustrissimi Signori Maluezzi fautori della parte imperiale in Bologna.

tener tanto dal mio Signor Rodomonte, tentarei di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restarucne meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non sarebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è, che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore sarà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografi, & Oratori: il medesimo ordine osseruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola, me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto in colmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, doue sono stato, farsene gran professione. BOC. Poi che s'è fatto gran de studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regulari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore. R O D. Se uedeste lo studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello

gi dall'altra; & un'altro Raſtello di tutte le ſorti d'Arme inhaſtate, & una muraglia di Corſaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre coſe pertinenti all'eſſercitio noſtro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido ſpecchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui troueſte poſcia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & inſegne, & Stendardi in battaglie preſi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreſte ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in gioſtra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila ſcudi, & altre coſe che a uederle ſolo ui rallegrareſte aſſai. BOC. Et Voſtra Signoria non ci tiene qualche libro? ROD. Oh ſi, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impreſa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi reſta a rileggerli: nondimeno ſpendo quel poco di otio, che mi è conceſſo con loro, & co' diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò deſidero per gratia ſpetiale, mentre io ſtarò quà (che ſarà per pochi giorni) che non ui ſia graue, ſe uerrò ſpeſſo a diſturbarui per godere de' uoſtri dolci, & dotti diſcorſi. BOC. Voi mi hauete Signore fatta troppa corteſia per queſta uolta, ſendoui degnato uenire a ritrouarmi; & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a caſa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi replichiate altro, ſendo queſto mio debito. ROD. Anzi tutta è corteſia uoſtra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire queſta mane a deſinar con noi, ſendoui maſsimamente conuitato l'Illuſtriſsimo Signor Conte de Agomonte, ilquale ſi troua hora alloggiato

Studio del l'Illuſtriſ. Sig. Rodomonte.

loggiato con l'Illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorofissimo & amatore molto de' letterati? BOC. Non uo gia promettere questo, perche l'usanza mia è di solamente cenare: ma ui prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l'hora di pranso. RODO. Dunque aspettando che uoi ueniate, me ne andarò, con uostra buona gratia: BO. Et io le resto seruitorissimo.

SECON-

SECONDA PARTE.

Perſone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

BOCCADIFERRO.

CCO Signore che come haueua promeſſo ſono uenuto a far riuerenza a V. S. Illuſtriſsima, deſideroſo di godere della ſua preſenza, & de' ſuoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla ſua corteſia. ROD. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obligo per tanta amoreuolezza. BOC. L'obligo è il mio, che acquiſto da Voſtra Signoria, & non ella da me. ROD. Laſciamo ſtare gli oblighi, & le ſignorie, che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur poſsibile che non mangiate ſe non la ſera? BOC. Io mangio bene la ſera, ma a hora di pranſo piglio qualche coſa, accioche lo ſtomaco non hauen-

do forse cibo, non traesse a se de' cattiui humori piu uicini. ROD. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta: ma perche ui hauete uoi introdotta quella usanza Dottore? BOC. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranso è molto interuallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale: la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua; & questa utilità habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolessimo cangiare il giorno nella notte. ROD. Crederesse uoi, che questa mutatione fosse buona? BOC. Io nò, che se cosi fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia: & perciò si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per ristorar co'l sonno le fatiche del giorno. Oltra che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati eleuati dalla callidità del Sole, & giouando al sonno l'humidità, & la frigidità; di necessità diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione che

Perche sia meglio cibarsi la mattina poco et la sera assai.

La quiete & il sonno giouano alla digestione.

E male di notte fare l'operationi appartenenti al giorno.

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.
ROD. Ma ditemi, non ua piu a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? BOC. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. RO. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? BOC. L'usanza è posta al paro della natura. ROD. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'ingan ni che ponno succedere da' nimici aiutati dalla oscurità della notte: & per me nei tempi di guerra non dormo un'hora intiera giamai. BOC. Cosi bene hauete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. ROD. Se questa mattina mi haueste dato cosi ragione, come fate hora; non sarebbe stato il nostro ragionamento cosi lungo: ma hauete uoluto fare troppa difesa. BOCCA. Questo auuiene perche hora siamo diuersi, ma all'hora erauamo contrari. ROD. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. BOC. Perche il contrario gli fa offesa. ROD. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? BOCCA. Tengo che prima fosse l'offesa. ROD. Eccone alle mani un'altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sedetemi di gratia qui all'incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. BOC. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d'interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uostra ragione tutta dal principio al fine. ROD. Son

Per lo catarro, & per l'usanza introdotta è spesso meglio cibarsi molto la mattina et poco la sera.

Introduttione della disputa, chi sia prima l'offesa ò la difesa.

Perche l'huomo habbi ritrouato le uesti; le case, et la cõpagnia.

Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuẽtioni delle uesti, delle case, e della cõpagnia.

Secõda ragione per la difesa tolta dal la inuẽtione delle fortezze & città.

Mõdo di armarsi il guerriero.

modo d'ordinare un' essercito à giornata.

contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritruoua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo, & dell'aspra uernata gli edificii, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensiue: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de gli altri huomini per potersi insieme souenire,& in oltre s'imaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città co' lor caualieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti maschi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artigliaria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in sito commodo, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguiterebbe, ch'elle non dourebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensiue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensiue spade, lancie, o archibugi, secondo che fa di mestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, po-

nendo

nendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati dauanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia, & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co'nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimente l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buona guardia, ammaestrandone di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostra sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terza ragione per la difesa tolta dall'ordine dell'armarsi un soldato.

Quarta ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'essercito.

Perche l'arte del giocar d'armi si chiami arte dello schermire.

Quinta ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Induttione per la difesa fatta dalle ragioni di sopra nelle arti.

gli huomini per riparare a' disagi, le fortezze, per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensiue; il Generale ordina l'essercito conueniente al difenderſi, il maestro di ſchermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante poſsiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle coſe naturali poſsiam prendere argumento: & prima parmi di conoſcere che habbia noſtro ſignor Iddio creato tutte le creature ben difeſe, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la lor fortezza, doue ſicuri ſtanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uiolenza del nimico, ritornino a caſa loro per ſaluarſi. Non mancano ne' miſti corpi queſte & altre compleſsioni appreſſo, merce delle quali ſi difendono dal uiolente contrario lor corruttore: non ueggiamo noi le piante difeſe per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o ſorella congiunta alla priuatione? Ma piu di queſti è chiaro per la natura di uarie ſpetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerſe ſorti di difeſa conuenienti alla propria natura d'eſsi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte roſtro, ad altri crudeli artigli, a chi l'unghia duriſsima, & a chi il tagliente ſperone, & in ſomma non è animale al mondo, o pochi, ſenza inſtrumento da difeſa: ecco il cauallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue riſpoſte al ſuo nimico: il Bue con le ſue corna non teme il furore di chi lo ſueglia: il cane con la rabbia de' ſuoi mordaci denti fa ſtar lontano chi l'attizza: molti ſono gli augelli che col feroce becco gagliardamente ſi difendono, & altri

Diſcorſo delle coſe naturali oue ſi uede prima la difeſa.

Difeſa ne gli elemēti.

Difeſa ne i miſti.

Difeſa nel le piāte.

Difeſa ne gli animali.

Armi de gli animali.

tri molti co'lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra, o sembianza di prudenza, per la quale si possono difensare da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Starna, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli ua girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo, a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell'Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de'lor padroni; & altri infiniti essempi troppo lunghi da raccontare per essere cose notisśime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sofficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di prouedder prima d'instrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argumento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dottore) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

Astutia della Starna.

Prudēza della Panterae et del l'Elefante.

Ragione sesta, & uniuersale per la difesa tolta dalla sufficiente numeratione delle cose naturali.

Perche nō si possa per la difesa prendere argumē to dal Cielo.

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, sarò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d'Iddio) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. BOC. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protettione di essa offesa. RO. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? BOCCA. La farò io per uoi. ROD. Nò: fatela pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. BOC. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue: & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate), ma dico che mancano del uero. ROD. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. BOC. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre pruoue, niente dimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciaste dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da' uenti, & da altre assai cose offensiue; non si sarebbe egli affaticato in coprirsi di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo dibisogno. Conoscendosi

Risposta per l'offesa alla induttione tolta dalle cose artifitiate.

La difesa delle uesti, & delli edifici suppone prima l'offesa.

poi

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitationi, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, caualllieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimente; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, hauendo

L'inuētione delle raunanze de gli huomini suppone l'offesa.

Come nei forti delle città, i uarij modi di difendersi suppongono uarij modi di offese.

Il primo intēto del guerriero è di offendere.

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; prouede a quelle offese presupposte con lo star prouisto. Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchiato per far giornata, anchor che non sia mia professione; pur la medesima risposta sodisfà ad ambi due: certo è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria, la quale senza l'offesa fatta all'auersario non s'acquista: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno essercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario: & se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostrare come come quella Caualleria da' lati, & quella tripartita battaglia,& l'altre dispositioni tutte in quella guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere che altrimente. Diceste poi Rodomonte, che il buon mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'altro u'insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto, che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di essercitarmi un poco nelle arme, che'l mastro prima m'insegnaua di tener la spada in mano, & poi di rassettarmi in guardia: prima dunque mi diede egli in mano arme da offendere. ROD. Ella è arme che si accommoda ad ambe due le parti. BOC. Pur si chiama arme da offendere, essendo fatta prima per offendere che ad altro fine: quello assettarmi con la persona in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua, essendosi egli posto in modo con la spada sua & in atto tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'haurebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dunque dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta, o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a dire; man-

L'ordine dell'esserci to risguar da l'offesa piu che la difesa.

Il mastro di scher mo insegnãdo prima a tener in mano la spada ch'è arma offensiua, intende prima l'offesa.

Il porsi in guardia si fa per offesa che puo fare il nimico.

te; mandritto tondo, ſgualembrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offeſe, & inſegnato il colpo, & ſeco il ferire; n'inſegnaua poi di far'a tal colpo riparo: coſi procedeua il Precettor noſtro. ROD. Perche ſi chiama ſchermo adunque? BOC. Vi concedo chepiu ſi uada alla ſcuola per imparare Schermi, & difeſe, che per offendere: la natura in uero n'inſegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difeſa ſenza grand'arte & magiſtero non puo eſſer compreſa. ROD. Vedete che me'l concedete? BOC. Vi concedo queſto, ma non però ſi conchiude l'intento uoſtro, anzi per la medeſima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell'offeſa, che ſi come prima è la natura che l'arte; coſi anco denno eſſere prima quelle coſe trouate dalla natura, che quelle trouate dall'arte. Ma l'offeſa è trouata dalla natura, & la difeſa ha l'origine, dall'arte; dunque la offeſa è prima. ROD. La difeſa dunque è coſa d'arte, & di giuditio piu d'eſſa offeſa: onde io potrò dire, ſe quelle coſe che ſono piu di giuditio ſono piu degne di quelle, che non ſono di giuditio, ſendo (per uoi) di giuditio la difeſa, come quella che deriua dall'arte, fatta dal giuditio, & non ſendo di giuditio la offeſa come quella che deriua da la natura, quale non può hauere giuditio per eſſere gouernata, come dite uoi filoſofi, da una intelligenza non errante; ſegue dunque che la difeſa ſia piu degna, & piu nobile. BOC. Non però ſarebbe prima, come uoi dite, benche foſſe piu nobile, ilche non cedo. ROD. Non è piu nobile l'arte della natura? BOC. Queſto ſarebbe paſſare in un'altra queſtione: ſtiamo ne' termini. ROD. Hauete piu che ragione. BOC. Certamente che ſeruaſte poi un'ordinato diſcorſo, & molto dotto nella uoſtra

Ragione prima in fauor dell'offeſa tolta dall'eſſere el la trouata dalla natura et la difeſa dall'arte.

Ragione accidétalméte addotta che la difeſa ſia più degna ricercando ella piu giuditio. Perche la natura nō habbia giuditio.

Risposta in fauor dell'offesa alla ragione tolta dalla cose naturali.

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà; cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin'alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempi de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa; per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperto, & dotto dimostrato in questo sauio, & ornato discorso; non ui sete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da essi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono

Ne gli elementi non è primala difesa che l'offesa.

Prouidenza della natura nel collocare ordinatamente gli elementi.

qualche

qualche uiolenza: all'hora adoprano l'arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesmo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual'è quell'arme difensiua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d'offensiua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell'animale: l'unghie, il rostro, il dente co'l gia detto modo difendono i lor padroni. Non u'accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l'offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell'apparente prudenza de gli animali, la quale è attisimo instrumento per offendere ancora. ROD. Che offesa fanno le lumache, & l'ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? BOC. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnello fuggirebbe il lupo, se nell'imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l'offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l'offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.

Negli animali è prima l'offesa che la difesa.

L'armi difensiue de gli animali sono piu & prima offensiue.

Instanza per la difesa fatta nell'essempio delle lumache & nell'agnellino.

Risposta alla instanza.

Perche l'agnello fugga naturalmente il lupo.

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni cõtrarie tolta dal risguardare ella alle offese seguẽti e nõ alle precedenti.

parere: al peggio che mi potete fare, sarà farmela pari di tempo ad essa offesa. ROD. S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragion mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto; perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa, allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo c'l calore, o altri oltraggi passati. BOC. Hauete in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa, & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettione delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere, & cosi sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di risponderui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nel l'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione, & generatione, gl'instrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando ancò la difesa, & offesa in particolare)

Primo modo di rispõdere alla replica fatta, tolto dal cõsiderare l'offesa in uniuersale o in particolare.

Secondo modo di rispõdere tolto dal supponere nell'animo prima la futura offesa.

Auertimento circa la proua fatta per la di-

fare) in essere fosse primo dell'opera, ò atto dell'offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? ROD. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. BO. Et doue? ò nel Giosef, o nel Filone giudeo. ROD. Non mi ricordo: sò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto ui rispondo, & addimandoui, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidiente al precetto del suo creatore? BOC. Per inuidia. RO. Eccoui dunque, Dottore, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore; per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. BOCCA. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. ROD. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. BOCCA. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che suegliò l'inuidia del nimico. ROD. Mi piace certo questa ultima conside ratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? BOC. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. RO. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. BOC. Dunque fu prima quello ol-

fesa nelle cose natu rali.

Seconda ragione per l'offesa tolta, dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedente difesa.

Risposta per la difesa.

Perche si mouesse il serpēte ad ingānare l'huomo.

Replica in fauor dell'offesa in due modi.

lo oltraggio. ROD. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. BOC. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale della paternità & figliuolanza, ma il suggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o gia sia stato suo padre, cosi ne anco potete ritrouare atto di difesa effettualmente (non dico instromenti difensiui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile. Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? ROD. L'offesa è certo attione, ma non è cosi della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiua,

L'offesa, & difesa sono come i relatiui cõsiderati secondo il sogget-to, et non secõdo la ragion formale.

ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma nõ per lo cõtrario.

Terza ragione per l'offesarol ... dall'esser ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi

tà attiua, ſenza dubbio fà una attione ch'è reſiſtenza. BOC. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra iquali ſi fa una corriſpondente attione, & paſsione, come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente, & patiente, & poniam caſo che il fuoco ſia di piu uirtù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patiſce, & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco patiſce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uirtù, & reſta al fin uincitore, poſsiam dire che il fuoco ſia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & reſta al fin perditrice, poſsiam dire ch'ella ſia patiente. Coſi anco chi offende è agente, ſe bene dalla reſiſtenza del nimico ſi puo dire che patiſca, & chi ſi difende patiſce, ſe bene in quanto alla reſiſtenza opera. Dunque la difeſa, in quanto difeſa, ha ſimilitudine di paſſione. ROD. Vi intendo: uolete dire, che ſi come la paſsione è in un certo modo paſsione dell'attione, non patendo alcuno ſenza agente, coſi la difeſa ch'è paſsione, deue eſſere paſsione della offeſa, che è attione. BOC. Et queſto intendo di concludere.

ſtenza ſi puo dire attione.

Anchor che la difeſa ſia anco attione, nondimeno è piu paſſione.

ROD. Nondimeno nell'armi (noſtro eſſercitio) il primo oggetto è la difeſa, ne ad altro fine, nella diſciplina dell'arme, ci eſſercitiamo per le ſcuole, che per imparar le difeſe: Perche eſſe offeſe ne porge la natura. Chi non ſaprebbe tirar un dritto, un fendente, & una punta? BOC. Non è coſi piana anco in queſto, come la fate. ROD. Voi medeſimo l'hauete confeſſato. BOC. All'hora lo confeſſai a cauſa di paſſar piu auanti co'l mio parlare. ROD. Et come? la natura non n'inſegna l'offeſa? BOC. Et anco la difeſa; ma ne l'una ne l'altra inſegna perfettamente: uien poi l'arte & le dà la perfettione: ditemi Signore, che offeſa fareſte ad uno che ſia ualoroſo, & eſſercitato, ſe non

La natura inſegna imperfettamẽte l'offeſa & difeſa, & l'arte l'inſegna perfettamente.

foſſe

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio. ROD. Se niuno sapesse lo schermo non bisognereb be che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qual che precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo. BOC. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici? ROD. Per difendere l'honor della Corona, o da'rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uolessero forse a Sua Maestà ubidire come sarebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo dourebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito. BOC. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. ROD. Ho pur anch'io uolontà di dir qual che cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa. BOC. Et io sostentarò per hauer soggetto da ragionare la contraria conclusione. ROD. Voi dunque lo fate

Perche il Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.

Introduttione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.

per

per disputare, non perche lo crediate. BOC. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risoluere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. ROD. Questo douea esser fatto nel principio. BOCCA. Non importa, perche uedrete quello che habbiam detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lettioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. ROD. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *Ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? BOC. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. ROD. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. BOC. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. ROD. Cosi fate. BOC. Non habbiamo gia posto la offesa sotto il predicamento di attione? ROD. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. BOC. Dissi chè se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamento delle

Modo d'inuestigare le cose dubie.

Inuestigatione della diffinition dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

to delle relationi: & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità: ma non facciamo in questo difficultà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfettamente. RO. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. BOC. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che cosi dirò. RO. Per qual cagione mi fate dirla cosi? BO. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uiolenza ad altri, cioè ad esso offeso. ROD. L'intendo, seguitiamo piu oltre. BOC. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per essempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. ROD. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. BOC. Benissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. RO. Et quale è difesa? BO. La resistẽza fatta dall'offeso. l'acqua non

Differenza essentiale dell'offesa è la uiolenza.

Diffinitione dell'offesa.

Nõ si puo dire che l'offesa sia attione uiolente ma uiolẽtãte.

Che cosa sia uiolenza.

Dichiaratione della diffinitione dell'offesa.

Diffinitione della difesa.

resiste naturalmente à chi la porta ad alto? non fa pe so a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quella è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al basso, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse nel suo proprio luogo, dentro d'un fiume, ò dentro del mare, non l'aggrauarebbe punto. La resistenza dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offendente, si chiama difesa. RODO. Et essa resistenza è attione, ouero passione? BOC. E attione anchor ella, perche hanno per regola ferma i Peripatetici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, patisce anco dal contrario, ilqual cerca di resistere all'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente: pure la resistenza è molto simile alla passione, perche significa patire dall'agente, se si sforza di farle resistenza. RODO. L'offesa è dunque attione di uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra quella attione; laqual resistenza significa passione, che rende attione. BOCCA. Tempo è homai che facciamo le parti della prima offesa, onde presuppongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da esso huomo parimente, & la difesa siano le piu perfette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offende ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'offende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma presente, ouero assente, l'offende con parole: & questa spetie d'offendere di parole è propria all'huomo: anzi non è al mondo cosa che parli con discorso ragioneuole eccetto l'huomo. RODOMONTE. Voi

Ogni agẽte quale ha cõtrario mẽtre fa l'attiõ sua patisce.

Diuisione dell'offesa humana in fatti o in parole.

L'offesa di parole è propria dell'huomo.

Obiettione, che siano tre e non due i modi di offendere sèdoui anco l'offesa con atti.

dite che sono tanto due modi di offendere, non ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? BOC. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione sarebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, & in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quel le offese che non siano di parole. ROD. Horsù seguitate. BOC. Sono poi tre spetie di offesa. ROD. Oltra le due già dette? BOC. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella roba, o nell'honore, non altrimenti. ROD. Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? BOC. Si puo certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. ROD. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si puo anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa,

Risposta prima.

Risposta seconda.

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella robba, o nell'honore.

Offendere nell'anima è offendere nell'honore.

laquale

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non sarebbono solamente tre spetie, ma quattro. BOC. Si puo far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all'hora si puo ridurre l'offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all'hora si ridurranno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l'essere offeso in questi, o in simili diletti per ingiuriare. ROD. Ciò credo anch'io, & uedo anco che tutte le spetie dell'offendere, si possono ridur re ad una, cioè a quella dell'honore. BOC. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese così, che sono di lor natura separate: perciò che puo essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione; che all'hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli sarebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non sarà offeso nell'honore. ROD. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non sarebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l'offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di risentirsi,

L'offesa ne i piacere si riduce a quella della persona o a quella dell honore.

Tutte l'offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell'honore.

Come le tre spetie d'offesa siano distinte.

Quando l'offesa del magistrato nel la robba sia offesa nell'honore.

Offesa cõ superchiaria: et quã do faccia carico.

Openione de gli authori circa a quel lo che deb

Chi ha fare uno manifestamente soperchiato. tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari. BO. Io lasciarò risoluere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, *Openion propria.* cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora sarà la querela *Modo di formar querela nella soperchiaria incerta.* di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoui *Chi fa superchiaria non deue ne può essere ammesso a proua d'honore.* il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio à uoi il determinare questo dubbio, & se non ui piace l'essempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri essempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo *Si fa all'huomo offesa in tutte tre le spetie. Al Signor Iddio solamente nel l'honore, & alle bestie nella persona.* per una di queste tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. ROD. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si *L'offesa fatta alle bestie nella roba si riduce a* nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. BOCCA. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi: ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perche toglien do loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & consequentemente il uiuere & la persona: ma all'huomo leuandoli le facultà, & i beni senza torgli il uitto, anchora si fa offesa. Essempi di quelle tre maniere d'offendere non accade darui. ROD. L'homicida, il ladro, & l'adultero, sono i tre essempi, de' quali tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamenti. BOC. Saggiamente. ROD. Ma ditemi, non u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba all'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? BOC. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, o il parente, & se medesimo; perche l'amico si dice essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiunto di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico sarà offesa della roba di se stesso, & quella nella persona del l'amico sarà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offesa nell'honore dell'amico, sarà anco offesa nell'honore di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma bisogna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritrouati alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi non so, se ue ne siano alcuni per questo particolare interesse, ch'è cagione di mille mali. ROD. Questo si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsare: perche si intende solamente l'ingiuria del parente ritornare all'altro, quando egli sia il piu prossimo, & sia inhabile a risentirsi, che all'hora il piu prossimo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il quale sapendo che il parente mio è innabile, & io

quella del la persona.

Essempi delle tre spetie d'offesa.

L'offesa del parente & dell'amico si riduce a quella di se stesso.

Di quali amici si sia obligato alla difesa.

Quando l'ingiuria d'un parẽte ritorni all'altro.

Si ripulsa una ingiuria fatta al parente come una propria.

ſono habile all'armi, & piu proſsimo a lui; non ha hauuto tanto riſpetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora diſprezzato, & ingiuriato: & queſto ſi intenderà anchora, quando il parente mio non foſſe ſtato il primo a prouocare. BOC. Forſe che ſi potria dire in queſto caſo quello, che diſsi di ſopra del ſuperchiante manifeſtamente; cioè, che ingiuriando un'inhabile, faccia ſuperchiaria, & conſequentemente ſi infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli ſi farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che riſguardi l'offeſa fatta al parente: perciò che ſe uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difenderſi; gia la coſa è manifeſta: ſe uorrà ancho dire, che quando il parente foſſe ſtato potente a difenderſi; eſſo non ſarebbe ſtato atto ad offenderlo del pari, la querela è non neceſſaria: perche ſendo tolta la potenza, ſi ragiona di priuatione; & la priuatione è non ente. Onde ſi ragiona di coſa che non è. ROD. S'io non foſsi profeſſor dell'armi, concorrerei nella uoſtra opinione; ma ſe un ſoldato uoleſſe reſtare con queſto diſprezzo; ſarebbe giudicato un codardo, e uile per la uſanza gia introdotta, BOC. Dite pur l'abuſo, al quale non ſi deurebbe hauer conſideratione alcuna: anzi deurebbe eſtirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui ſuſpetto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite eſperientie moſtrato di quanto core, & di quanto ualore egli ſia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioſo, & forte. ROD. Queſto abuſo non è ſolo nelle coſe d'honore, & gia ue ne ſono introdotti tanti, & hanno fatto tali

Opinion propria che nõ douria un parente combattere per offeſa fatta al l'altro.

Vano modo di fondar querela quando ſia ſtato ingiuriato il parẽte.

Chi ſaria bono di eſtirpar gli abuſi nelle coſe d'honore.

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si puo cosi facilmente sradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de'Cauallieri intendenti: mà ditemi: puo un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? BOC. Dicono i Filosofi che niuno puo se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione uostra. Non habbiam noi detto che l'offesa è uiolenza, & che la uiolenza uiene da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? ROD. Habbiamo. BOC. Dunque il batter se stesso non è uiolenza, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriua. ROD. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? BOC. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazza in forma humana: non dimeno si puo dire che'l principio di quel battersi, è anco uolontario non uiolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho gia detto che'l pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. ROD. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uiolenza? ROD. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. ROD. Hor diciamo della difesa. BOC. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona, (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne'medesimi due modi che si fa l'offesa; fassi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa

Nissuno puo ingiuriar se stesso.

Che cosa sia il battere un ebbro se stesso.

Tre spetie & due modi di difesa corrispondenti a quelli dell'offesa.

fesa; come farebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba, non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali: Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo; i Ceruì da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dionisio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tãto pauroso, che temendo le forfici de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimente fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente fassi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali riserrandosi nelle lor case; altro non fanno che resistenza: cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensiue contra del nimico, ben guarnito di arme offensiue, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamo noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi lui offender uuole: cosi si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezo cuore, & è difesa mediocre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di

Difesa fatta cõ la fuga quale è da uile.

Difesa uile di Dionisio Tirãno & di Archiloco.

Difesa cõ la resistenza.

Difesa che ripara, & offende.

Nomi delle tre difese.

difesa)chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensiua; & cosi a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offendesi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & cosi i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & cosi offende un'essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artigliaria di poter offendere: & cosi anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensiue resista. Poi si offende chi insiememente si difende: & cosi offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensiua essa offesa difensiua: & per questa ultima parte constituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo piu commoda-

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolti dalli offendenti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa si sia trouato l'essercitio dell'armi.

mente ragionare, qual di esse due sia la piu nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è dilettato questo uostro ben ordinato discorso con quella impositione de'nomi si propri, & bene accommodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar cosi bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non sò io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensiua poi, & la difensiua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un'Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come sarebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezo cuore, come il coprirsi le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore; sia piu animoso & ardito? ROD. Penso piu tosto, che'l uile habbia piu grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) nelli spirti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Cosi dice Aristotile nel libro dell'historie de gli animali. ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia impa-

Tre modi d'offese et difese accõmodati a tre nationi.

Elettione d'armi fatta da combattenti o da uile o da mezo core, o da tutto core.

Che l'huomo uile ha il core piu grãde che il coraggioso.

pa-

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro propo sito: uolete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposito? BOC. Come piu piace a uoi. RODO. Horsù cominciate uoi. BOC. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del patiente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dal la forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. ROD. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? BOC. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. ROD. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del patiente; sarà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. BOC. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del patiente huomo in quanto patiente & gia u'hò assignata la ragione. ROD. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunche sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? BOC. Vi risponderà Aristotele, che inquanto agente, sempre sarà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all'hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dal le cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti: & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceuute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'In-

Ragione che l'offesa sia piu nobile del la difesa naturale, tolta dal essere ella attione et la difesa resistēza.

Obiettione che l'agente non sia sēpre piu nobile del patiēte.

Risposta come s'intenda, che l'agente è sēpre piu nobile del patiente.

La passione del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.

tel-

Offitio del l'intelletto agente.

telletto agente, anzi egli è quello, che illuſtra i fantaſmi, & ſeparandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'eſſere uniuerſale: & all'hora, & non prima poſſono fare attione nell'intelletto poſsibile. ROD. Mi par uedere che peſchiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella prepoſitione uniuerſale, che ogni agente ſia piu nobile (in quanto agente) del ſuo patiente (in quanto patiente) non già ſemplicemente & aſſolutamente: perche potrebbe ben eſſere che l'offenſore foſſe men degno dell'offeſo reſiſtente; ma non come tale. BOC. Queſto accade nel concreto, che in aſtratto l'attione ſempre è piu nobile della ſua paſsione, cioè l'attione ſempre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa l'attione, non è ſempre piu nobile, ſe non in quanto agente. ROD. Vi concedo l'offeſa naturale eſſer piu nobile della difeſa per queſta ragione, & coſi le qualità atttiue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, ſono piu nobili delle due paſsiue, cioè del ſecco, & dell'humido, ma uorrei, che diſcorreſsimo ſopra la offeſa, & difeſa fatta dall'huomo, & uedere qual ſia la piu nobile. BOC. Coſi incidentemente ui dico, che l'humido, & ſecco ſono anch'eſsi qualità attiue, & il caldo, e'l gielo paſsiue: uero è, che quelli piu ſono paſsiue qualità che attiue, & queſti piu attiue che paſſiue. ROD. Volete dire, che gli elementi tutti patiſcono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare ſecca: ecco che l'humido anch'eſſo è attiuo. BOC. Queſta è ſtata un poco di digreſsione, & tornando al propoſito noſtro diremo, che l'offeſa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della difeſa

L'attione in abſtratto è ſempre più nobile della paſſione, & in concreto tal uolta è meno.

Le qualità paſſiue nelli elementi ſono anco attiue.

fesa humana in quanto difesa. ROD. Io u'intendo; & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artifitial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile,& tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriua (Dottore) la nobiltà dell'huomo, tal ch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? BOC. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicóno quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunche altra sorte. ROD. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragion uuole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile,& auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro. BOC. Veramente ch'è abuso,& grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile; perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & fassi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezo di farsi nobile è sola essa uirtù. ROD. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prossimo fa male,& commette uitio, & peccato: ma se'l compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio: altro

La uera nobiltà dell'huomo nasce dalla uirtù.

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana tolta dall'essere ella uirtù, & l'offesa uitio.

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uitio, & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. BOCCA. Aggingete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiustitia: & l'ingiustitia è uitio, anzi che Iddio la prohibisce, & commanda che si ami il prossimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. ROD. Et questo è il medesmo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uitio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. BOC. Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che battesse il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta; & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete pruoua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uitio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. ROD. A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude ancho che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali del-

L'istessa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giustitia & l'offesa ingiustitia.

Risposta alla prima ragione.

Qual offesa & difesa sia giusta, & ingiusta.

La giusta offesa & la giusta difesa sono egualmente nobili.

dell'anima, alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? BOC. Assignate la cagione. RO. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? BOC. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie, piaciute ad Hipocrate, & à Platone ROD. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtu? BO. La fà, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? ROD. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. BOC. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. ROD. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per consequenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza; dunque sarà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente BO. La consequenza è buona, se prouaste l'antecedente. RODO. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide compagne,

Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.

Diuisione dell'anima secondo Platone.

Secõda ragione per la difesa morale tolta dall'esser ella più simile alla magnanimità & l'offesa alle fortezza.

Come l'offesa s'assomigli alla fortezza.

pagne, sono l'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auuersi, & infortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abandona il gouerno delle sarte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? BOCCA. Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre più sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fuga de' Vili) onde dico che ne l'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. ROD. Pur se gli assomiglia. BOC. In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. ROD. O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta; ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione BOCC. Fatela pure, che ben u'ascolto. ROD. La difesa è simile alla conser-

Come la difesa s'assomigli al la magnanimità.

La difesa è sotto la fortezza non men che l'offesa.

uatione;

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è piu eccellente & degna BOC. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna ROD. Eccoui un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato piu sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tù sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitheti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesi che Iddio offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fà male à' uitiosi, combatte co' nimici suoi, & altri simili, piu tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Ezechiele molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, ne gli aggrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua.

Ragiō terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla distruttione.

Ragion quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & nō offendente.

BOC. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodomonte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa humana sia piu nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è piu nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come cagione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezo, & instrumenti: Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è piu nobile. ROD. Non ui è ragione

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quinta ragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezo & instromento.

 (a mio

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo più degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & hà più del diuino. Habbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste, & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghiribizzi: & più notai che alla fuga più uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di più ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fù la difesa offensiua più dell'altre tutte eccellente à cui corrispondea la difensiua offesa manco degna fra l'altre tutte. BOCCA. Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

Raccolta di due conclusioni per decisione delle due questioni circa l'antichità & nobiltà dell'offesa, & difesa.

Ordine nella nobiltà, & ignobiltà tra l'offese, & difese corrispodenti.

Come s'intenda che la persecutiõe sia la più nobile offesa et che meno nobile è l'offesa semplice.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. RO. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & percio dissi, che la offesa difensiua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; direi che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. BOC. Hauete un uiuo ingegno in fatti. ROD. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. BOC. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigeri tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. ROD. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. BOC. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? ROD. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. BOCC. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? ROD. Pensate pure che ne uorrei essere ben resoluto: perche molte uolte accade in

Come si intenda il paragonare l'offese & difese.

L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.

Introdutione di due questioni qual sia più naturale, & più honorata l'offesa o la difesa.

abba-

abbattimento diſputar di queſto, per uari caſi che oc-
corrono; & io non uorrei (come non uorrei che uſciſ-
ſe colpo da me in uano) che parola anchora uſciſſe al-
l'eſſercitio mio impertinente, & non detta con fon-
damento di ragione. BOC. Come ui puo giouare
il ſapere qual ſia d'eſſe due piu naturale? ROD. In
cento caſi: ſe un di due guerrieri ſi difendeſſe con di-
feſa naturale ſenza alcun magiſtero, non è per quella
natural difeſa degno di alcuno honore: & però acca-
dono infiniti caſi che non ui ſaprei dipingere al pre-
ſente; ſopra iquali naſcono litigi tra i combattenti,
o i loro Padrini: doue è neceſſario far ricorſo al giu-
dice del duello, & ſtare alla ſententia ſua; & io che
ſpeſſo ſon fatto giudice di queſto; non uorrei, che
naſceſſe da me giuditio ch'io non poteſsi, & con ra-
gione, & con arme inſieme ſoſtentare. BOC. Cre-
do che la difeſa ſia molto naturale, ſecondo che mi
pare. Quale è quella coſa in queſto picciol mondo,
che per qualche modo non ſi difenda dal ſuo auuer-
ſario offendente? L'acqua ſi difende dal fuoco, & il
fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & eſſa dall'aria:
difendeſi poi dalla corruttione ogni coſa naturale, &
fa ogni sforzo per ſaluarſi: dal Leone ſi difende il
Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni anima-
le in ſomma fa qualche difeſa contra chi l'offende:
dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la
difeſa, & naturale, che per una ſemplice parola, por-
rà la uita a periglio piu d'una uolta per difenſare l'ho
nore? onde conchiudo (ſecondo il parer mio) che
molto naturale ſia la difeſa. BOC. Non poſſo gia
negare che naturaliſsima non ſia la difeſa, ma eſſa
offeſa anchora par naturale, & ſe l'acqua dal fuoco ſi
difende, parimente per ſua natura offende eſſo fuoco

Giouamẽto che uiene al Caualliero dal ſapere qual ſia piu naturale l'offeſa o la difeſa.

Induttione che la difeſa ſia molto naturale.

Induttione che l'offeſa ſia naturaliſſima.

anchora

anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunche uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è cosi anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro sarebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. ROD. Si ma molto piu naturale nell'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, cosi per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. BOC. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? ROD. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & sarà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. BOC. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete cosi chiamare a differenza del uiolento, ò a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uiolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. ROD. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? BOC. Crederei che in quanto naturale distinto dal uiolento piu naturale fosse

L'un huomo offenderebbe natural- mēte l'altro se non fosse la ragione.

Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma nō a suo potere offendere.

Che cosa sia naturale et piu naturale.

Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uiolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uiolente.

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo determinato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se distingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, & l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno, che piu inchinato sia (masimamente l'huomo) a difendersi, che ad offendere: perche ogni fanciullo, ogni semplice huomo, come si sente, o uede offendere, o fugge, o fa altra difesa. Quanto poi che'l naturale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno & l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantaggio, è dal lato di essa offesa: perche in fatto minore arte ci uole ad offendere, che a sapersi difendere dall'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

L'offesa et difesa sono egualmente nõ naturali cioè uoluntarie.

L'offesa è piu naturale cioè meno artifitiale.

ROD. Questa è stata una bella & dotta decisione, ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'honore di due guerrieri che insieme combattano, è il sapere quel membro di naturale distinto dall'artifitiale: perche io giudico colui piu degno d'honore, che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi dite che parimente sono naturali, & artifitiali, & che se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'appiglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi della difesa sia piu naturale, o artifitiale. BOC. E cosa chiara: la fuga è meno artifitiale, & piu naturale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale: & la difesa offensiua è meno dell'altre naturale, & di piu arte. ROD. Voi dite la uerità & conseguentemente le corrispondenti maniere di offesa terranno il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire anco naturale a differenza d'una cosa sopra della natura? BOC. Si puo dir per certo, & a questa guisa i miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra essa na-

Qual de i tre modi di difesa, & di offesa sia piu o meno naturale.

la natura: ma questa distintione non fa di mestieri a noi; perche ne offesa, ne difesa è cosa sopranaturale. ROD. Egli è uero, pur in quanto a questo anchora la difesa tien piu del sopranaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & astratte stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'assomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. BOC. Con queste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre sentenze, benche siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. ROD. Persuadono assai doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrationi, come nelle mathematiche discipline. BOC. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica, esser uitio il ricercar dall'Oratore dimostrationi mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. ROD. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa, o la difesa? BOC. Che ne pare a uoi Signore. ROD. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore, come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. BO. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarii a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artifitiale; bisogna che diciamo, che in quanto al primo atto di offendere, o di difenderſi; men artifitiale è la difesa, sendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difenderſi men artifitiale è il modo dell'offendere, al quale se ui bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

Ragione che la difesa tenga piu del sopra naturale che l'offesa.

Ragione che la difesa sia men degna d'honore sendo piu naturale.

Come l'offesa si possa dir piu & meno artifitiale & parimēte la difesa.

chi sa difendersi: & perche noi parliamo hora dell'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederei che bisognasse far distintione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è da honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensiua è anco piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa, se pigliamo la persecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo pigliaremo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensiua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione, & la fuga: non è dubbio che la persecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l'una, ne l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che'l resistere o'l difendersi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensiua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. ROD. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo, colui atto a difendersi, & desideroso d'offenderlo anchora. BOC. Et a quello non solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. ROD. V'è però questa differenza, che chi assalta il nimico, ua con animo deliberato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se difen-

Paragone tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa, qual sia piu honoreuole.

Paragone tra l'offese, & difese corrispondenti qual sia di piu honore.

Differenza nell hauer core tra chi assaltando offende, et chi si difende.

difendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ui discorresse sopra, o se toccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. BOC. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non gia quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: la doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. ROD. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. BOC. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi sa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si de anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. ROD. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel le co-

Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero, pur che sia giusta.

Giustitia nel duello.

Ragiõ naturale per che sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello nõ si deue però confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

le cose necessarie. BOC. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche si come Iddio è sempre il medesimo, cosi anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltra che non può fauorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. ROD. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. BOC. Ma non può già far questo, se non con un mezo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. ROD. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Caualliero honorato che la difesa. BOC. Si; se giusta fosse. ROD. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. BOC. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? ROD. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Caualliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Caualliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. BOC. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, cosi all'improuiso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. ROD. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, intanto uoi ui riposarete, per

Se bene chi côbatte intêde il manifestare il uero, nondimeno ciò fa con mezo illegitimo.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Caualliero.

che

che hoggi mai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte d'Agomonte, & io andiamo nella stanza disotto ad essercitarsi alquanto con l'armi. BOC. Vi farà male Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passi cosi indigesto nelle mẽbra, onde ne succedono poi ripienezze, & grauissime infermità. ROD. Noi ui siamo usi, & però non ci farà male. BOC. Hor sù andate, & riposato ch'io sia alquanto, uerrò anch'io a uederui. ROD. Di gratia, ui aspettaremo.

L'essercitio grãde dopo il cibo è dãneuole, ma meno à chi ui è solito.

TERZA PARTE.

Perſone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.

RODOMONTE.

Il furore gioua a' letterati, & a' ſoldati anchor ch'egli naſca da colera.

POI che noi uogliamo eſſercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima deſidererei, che foſsimo aſſaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Arioſto, & ciaſcun'altro Eccellentiſsimo Poeta; hanno detto coſe ſopranaturali: & dal quale moſsi tutti i letterati, diſputando, ò leggendo dicono coſe rare, & Eccellenti; & noi altri perciò ſiam ſoliti fare colpi degni di Marte, il qual furore naſce dalla colera. CON. Come, non è meglio il ritrouarſi ſenza colera? perche ſi come

ſi come l'anima ch'è quieta, meglio diſcorre, & rieſce nelle lettere meglio; coſi anco nell'armeggiare, ſendo l'anima piu ripoſata, puo un Caualliero meglio ponere in eſſecutione i colpi penſati, & imparati, oue la colera ci impediſce il diſcorſo, leua di ſe ſteſſo l'huomo, & lo fa operare ſenza ſapere il perche, & il come. ROD. Se uoi mi date una colera furioſa, ſi che lieui l'intelletto, & il diſcorſo; io non farò differenza tra un colerico, & un furioſo, & un'animale irragioneuole, & all'hora dirò che ſia nociua, & che non ſi ricerchi al propoſito noſtro. Ma ſe ſarà una colera temperata tale, che oſcuri in tutto la ragione; dicoui che ſerà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del ſangue circa al core, la quale, ſendo temperata accende temperatamente il core, & per conſequente temperatamente ſi inalzano gli ſpiriti acceſi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno piu preſto nelle operationi ogni ſenſo, & ultimamente il diſcorſo, & perciò ſi puo dire, che un poco di colera gioui al ſoldato, & anco a chi uole eſſercitarſi nell'armi. CON. Queſta fu certo la cagione, che un giorno eſſercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, moſſo alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro ſenza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò piu dell'altro, & pur ſapete Rodomonte quanto ſia difficile a farli, onde il Conte reſtò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto fare anchor che haueſſe ricercati tutti i tratti della ſpada. ROD. Marauigliandoſene il Conte di Mega, ſe ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, ſendo egli Caualliero al pari d'ogni altro ualoroſo. CON. Et piu dirouui anchora, ch'io uolſi rifarli, ne ſeppi mai ritrouarli ſtrada ne modo per farli

Obiettione che la colera noccia a' ſoldati perturbando l'animo.

Riſpoſta alla obiettione che la colera intemperata noccia, & la temperata gioui.

Difficultà di fare due mandritti tondi ſenza indugio, tal che l'uno non ſi inalzi più che l'altro.

farli un'altra uolta: nientedimeno tanto m'affaticai, & tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. ROD. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficultà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tar di l'hora: pigliate la spada uostra Conte. CON. Cóme la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? RO. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore, ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto. CON. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si póssa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella sorte d'arme? non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? ROD. Non dico già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfettissime con queste da filo: perche se uoi fate (per essempio) riparo alla punta mostrataui dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, acció che quella punta non ui guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se saranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con senno, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non sarebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giuditio intento? CON. Sì, ma è un gran pericolo

Con l'armi da giuoco nō si può acquistare ualore ne imparare uno scher mo perfetto.

Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto, ma solamente con quelle da filo.

solo essercitarsi con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostra per conoscere qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. ROD. Horsù ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non hò ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. CON. Se cosi è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. ROD. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada far le potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete cosi ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto mezo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

È di necessità al guerriero star intento alla pũta dell'arme del nimico.

Proposta d'uno schermo, qual è d'ũ ferir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo.

Prerogatiue & lodi della spada.

Perche gli Imperatori si faccino portar innãzi la spada sfodrata.

Profeta ne'ſalmi ſuoi,cingi la ſpada tua ſopra la coſcia, o Barone, & quella ſarà l'ornamento tuo, & lo ſplendor tuo. Eſſo Iddio non tiene la ſpada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra ſcrittura ſi legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la ſpada sfodrata in mano a Ioſue in Ierico? dirò che la ſpada in sõma ſia la piu perfetta,la piu agile,la piu degna arme che ſi ritroui,& di maggior honore, & ornamento al Caualliero: & credo ſi poſſa dire, ch'ella ſia, & principio, & fine di tutte l'arme coſi offenſiue come difenſiue.

La ſpada è ſtata la prima ritrouata tra l'armi.

CON. Credete che foſſe la prima ritrouata? RO. Fu la prima certiſsimamente, ne mai piu è ſtata dall'huomo abandonata: credo che hebbe origine dal primo fabro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zilla;non uedete quanto nominata ſia eſſa ſpada nella Sacra ſcrittura? Antichiſsima fu la ſpada Conte, & moderniſsima.

Inuentor della ſpada.

Giuditio delle ſpade antiche da un ſol filo.

CON. Mi piaceuano quelle ſpade antiche aſſai,a cui dauano la coſta da un lato, accioche piu ferma,& piu ſicura foſſe: uói potete la ſpada d'un ſol filo ſpinger con la ſiniſtra mano anchora, per far il colpò piu gagliardo, & s'aueniſſe che'l nimico ue la ributaſſe uerſo la faccia,ſe u'offendeſſe;almeno non ui taglia-rebbe il uiſo: ſi che diciamo Rodomonte che queſta è per offendere,& per difendere: adunque meglio fa tutte due l'opere in quella forma. RO. Voi non ſapete Conte di quanta importanza ſia il filo della ſpada, & ſe'l nimico poi ui ributta la ſpada uerſo la faccia, non è difetto della ſpada, ma di uoi,che non ſapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu ſicura quella,ma meno anchor offenſiua.

Giuditio delle ſpade antiche con la coſta da un

CON. Si potea farla nella guiſa di molte ſpade, che ho uedute io: nelle quali la coſta è per tutto il forte della ſpada,che è dalla meza parte uerſo l'elzo,& il debole di eſſa, che è dalla

meza

meza parte uerſo la punta, hauea il falſo, & il dritto filo. R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uſo ha ritrouato che piu offenſiua ſia, hauendo da tutti duc i lati il taglio: perche quando ſi uiene a meza ſpada nella pugna, dico che è molto a propoſito il falſo filo del forte della ſpada: ne ui penſate, Conte, che molto moderno ſia l'hauer duc fili dall'elzo ſin'alla punta: imperò che al tempo di Dauid ue n'erano di queſta maniera. Dice egli ne' Salmi queſte parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & ſpada di due fili nella ſua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, inteſi che nella lingua Hebrea ſi ſcriue coſi come u'hò detto. C O N. Ho pur ueduto io pochi giorni ſono alcune ſpade con la coſta. RO. Non è gran tempo che s'uſauano a quel modo per la piu parte: pur ſe ne ritrouano anchor in quei tempi di queſta ſorte, ma poche; ſi come a' giorni noſtri poche ne ueggiamo con la coſta. C ON. Vſauan forſe gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come uſiam noi? R O. L'uſauano per certo, eccetto che u'è ſtato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Pomo alla croce, & fa mirabil difeſa alla mano: ſempre ſi ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N. Perche ſi porta la ſpada dal lato ſtanco? R O. Non sò in qual luogo poteſte uoi portarla che ui recaſſe minor noia, & che piu apparecchiata l'haueſte al biſogno uoſtro. Iui non u'impediſce alcuna delle mani; in quel luogo toſto potete porre la deſtra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo ſito piu conueniente, & commodo, & che ui laſci libero, & ſciolto della perſona tutta che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteſo dire che ſi porta da quel lato per riſpetto, che la parte ſiniſtra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha biſogno di difeſa.

lato della meza parte uerſo l'elzo.

Antichità delle ſpade da due fili dall'elzo ſin alla punta.

Modo antico, & moderno di uſargli elzi.

Perche ſi porti la ſpada dal lato ſtanco.

Positura del core nel corpo humano.

difesa. ROD. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quel lato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. CON. Credo bene che questa sia la uera cagione. ROD. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. CON. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti; si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. ROD. Ecco ch'io il faccio uolentieri. CON. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? ROD. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in proua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesse esprimerli con parole, sarebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei musculi tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & sarebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro

Come si maneggi di capriccio la spada.

non

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei uostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli. ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è si pronto l'occhio in discernerli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'essercitio nostro. CON. Quante spetie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembrato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra spetie di ferire diuerso da questi tre detti, non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti destre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l sinistro,

Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre spetie di ferire mandritto, rouescio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandino mandritti.

finiſtro, tutti ſi domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, coſi da alto a baſſo; come da baſſo ad alto; & hauranno il lor fine queſti tai colpi nelle ſiniſtre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo ſgualembrato, & il falſo dritto inſieme, ſotto nome di dritto, ſaranno rinchiuſi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte ſiniſtra della uita, & finiranno nelle deſtre parti, tanto da alto à baſſo, quanto da baſſo ad alto, chiamerannoſi roueſci. Sotto il roueſcio dunque ſi contiene il roueſcio tondo, lo ſgualembrato, & il falſo manco; & diceſi roueſcio, perche egli è nato dal canto roueſcio del dritto. CON. Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & roueſci, & il montante? RO. Non li faccio differenti da' mandritti, & roueſci. CON. Come no? Ditemi: i mandritti non naſcono dalle parti deſtre, & i roueſci dalle ſiniſtre? & eſsi fendēti da alto a baſſo per dritto filo, ò uero da baſſo ad alto? RO. Hauete non sò che d'apparente ragione (Conte) conciosia che per moto retto diſcendano i fendenti ò uero aſcendano; ne par che ſi poſſano denominare piu dalle deſtre, che dalle ſiniſtre parti; & in oltre ui è poi queſta piu efficace ragione, che facendoſi tre miſure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti, & roueſci, ſiano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giuſta coſa dunque ſarà che i fendenti, & queſti uoſtri chiamati montanti, ſiano termini della lunghezza, & che come le differenze di poſitione, ſono uarie, coſi foſſero anco queſti colpi uari: la onde (Conte mio) in quanto alla natura ſarebbono forſe quattro ſpetie di ferire, Mandritto, Roueſcio, Fendente, & Punta: ma non conſiderando noi i colpi da altro, che dalla ſpada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. CON. Come? RO. Dirollo:

Quali ſiano roueſci.

Pare che ſiano diuerſi il fendente, & il montante, dal roueſcio.

Tre ſpecie di ferire tolte dalle tre miſure della quātità continua.

In quanto alla natura ſariano quattro ſpetie di ferire.

Dirollo: se ui ritrouarete la spada al fianco; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto, mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato: lo sfodrar della spada u'insegna il rouescio, tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori, ritrouarete la punta della spada uostra, che risguarda il petto, ò la faccia del nimico: doue dal metter mano alla spada, & trarla fuori, & rassettarui uerso il nimico; uoi cauate questi tre colpi naturali: di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso, ò da basso ad alto. Quanto al terzo ferire, chiamato punta, se nascerà la punta dalle parti dritte, chiamerassi punta rouescia: & nasca poi da alto à basso, ò da basso ad alto, & cosi sia il suo fine, ò alle stanche parti, ò alle diritte; tutte saranno sotto il nome di punta: si che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione, solo tre spetie principali sianò i colpi dell'arte nostra; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto, & il fendente rouescio sotto il rouescio, sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto, ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione, per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie, & diuersa. ROD. Quanto à quella ragione anchora, ò che sarebbono tre le spetie, o sei: perche se consideraste solo le tre dimensioni, sarebbono tre, dritto, fendente, & punta: ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii, sarebbono sei, mandritto, & rouescio, fendente descendente, & fendente ascendente, cacciar di punta, & ritrarla. CON. Nò nò, seguitiam pur la uia commune: sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali, & particolari colpi, & farne un par-

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerandole dall'hauer la spada al fianco.

Qual sia pũta dritta, & qual rouescia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantità ponno essere tre et sei.

Diuiſione del genere del ferire nelle ſue ſpetie per le differenze. un partimento regolato. ROD. Per farui coſa grata; ſon contento: onde ui dico, che'l primo genere ſarà eſſo ferire. Il ferire puo eſſere di due ſorti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l diritto filo d'eſſa ſpada, o co'l falſo filo. Il ferire con dritto filo ha ſotto di ſe due ſpetie, mandritto, & roueſcio: il mandritto *Spetie del ferire co'l dritto filo.* puo eſſer tondo, fendente, & ſgualembrato, ſecondo che cade il filo: ſe d'alto a baſſo ſemplicemente, ſi chiamerà fendente diſcendente dritto: ſe montarà da baſſo ad alto; chiamerasſi fendente aſcendente dritto: ſe il taglio per lo dritto andarà dal deſtro al ſiniſtro lato; chiamerasſi mandritto tondo: ſe caminerà di ſgualembro, cioè che cominci d'alto, & finiſca a baſſo, & inſieme dal deſtro al ſiniſtro lato; lo chiameranno mandritto ſgualembrato: ſe per lo contrario da baſſo ad alto; ſarà ſgualembrato aſcendente: ilquale però è compoſto del tondo, & del fendente. Queſte ſono le ſpetie del mandritto. Il roueſcio ha altre tante ſpetie, & non piu: Et ſe ſi ferirà co'l falſo filo; ne naſceranno altre tante ſpetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui ſi aggiungerà queſto nome di falſo a tutti i particolari nomi, dicendo, falſo mandritto, falſo roueſcio, falſo mandritto tondo, falſo mandritto ſgualembrato, falſo fendente, & coſi di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui queſto nome di falſo. Se ſi ferirà con la punta, o naſcerà dalle parti diritte, & chiamerasſi punta diritta, o dalle parti ſtanche, & chiamerasſi punta roueſcia: la punta diritta, o cala da alto a baſſo, & chiamerasſi punta diritta diſcendente, o da baſſo ad alto, & chiamerasſi punta diritta aſcendente, ouero ſtoccata, finiſca poi dal deſtro lato, o dallo ſtanco: o che uà dirittamente, & chiamaſi punta ferma diritta: della punta roueſcia,

Quãte ſono le ſpetie del ferire co'l dritto filo tãte ſono quelle del ferire co'l falſo.

Spetie del ferire con punta.

uescia, altro tanto si può dire. Ma di queste spetie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti; tramazzoni, falsi filiti, puntati, & altri assai colpi, riducibili però à questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui descriuo.

Ascen dente
Descen dente
Descen dente
Ascen dente
Descen dente
Ascen dente
Descen dente
Fendente
A scende nte
Squalem brato
Fendente
Squalem brato
Ascen dente
Descen dente
Tondo
TON DO
Man dritto
TON DO
Fendente
Ascen dente
Ascen dente
Descen dente
Roverso
Squalem brato
Squalem brato
Descen dente
Squalem brato
Roverso
Man dritto
FALSO
Fendete
ferma
Descen dente
FEN DEN TE
Tondo
Dritto
Ascen dente
TALIO DI FILO
Roverso
Ascen dente
Punta
Ferma
Descen dente
Descende nte
ALBERO DE' COLPI PRINCIPALI
FERIR DI

CON. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. ROD. Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta, principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui dissi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. CON. Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? ROD. Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. CON. Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente, essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? ROD. Ve la dirò, noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & cosi facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

Dubitatione che siano solamente due pricipij di ferire taglio, & punta.

Solutione della dubitatione.

Ordine in nobiltà tra le spetie di ferire.

Lode del ferire di punta & come egli preceda à gli altri.

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auuersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa; deue precedere; ragioneuolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio sarà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non saranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore? CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolen

Perche il rouescio sia piu degno del mãdritto.

tieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga. R O D. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sono sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggiore uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. C O N. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'auersario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio; & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. R O D O. Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerarete dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa cagione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamò in questo difficultà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? CON. Non la uoglio piu con trattare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. ROD. Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. CON. Eccomi che mi rassetto in cinghiara porta di ferro. ROD. Deh per uostra fe (Conte) nõ nominate questi uostri nomi bizarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensiue, & tre difensiue, & una generale. CON. Et come si chiameranno? ROD. La prima chiamerassi Guardia difensiua imperfetta: la seconda, guardia alta perfetta offensiua: la terza guardia alta imperfetta offensiua: la quarta guardia larga imperfetta difensiua: la quinta guardià stretta perfetta difensiua: la sesta guardia larga imperfetta offensiua: la settima guardia stretta offensiua perfetta. CON. Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. RODO. Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender'il nimico, come per difenderui da lui? CON. Lo diceste per certo: ma sarà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significatione

Sette sono solamẽte le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamẽte alle sette guardie.

tione de' termini. Che cosa intendete per guardia? uolete intendere forse quello ch'intendono gli altri? RO D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella compositione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. CON. Non ui potete rassettar co'l pie destro, & con le parti uostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non possete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola; & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte? RO D. Posso; anzi infinite sarebbono le guardie (Conte) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non siete già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo un schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

Che cosa sia guardia.

Ponno essere le guardie quasi infinite.

uoi alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o uoi assaltando lui; possiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicurissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo offensiue, o difensiue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si può combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cauallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltra ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. CON. Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. ROD. Voi hauete a saper Conte, che l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: percioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poiche in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difendersi, bisognarà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima cagione, hauendo

I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.

Che cosa sia il porsi in guardia cõ auãtaggio.

uendo

uendo egli biſogno di molto, & uoi di poco tempo. CON. Queſto (credo io) ſi potrebbe beniſsimo fare, quando il nimico non foſſe intendente di queſto eſercitio. Ma ſe egli accorto non mi laſciaſſe porre in guardia con auantaggio, che coſa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi paſſeggiaſte, uolteggiandolo per trauerſo, & attediandolo di continuo, hor con un mezo mandritto, & hor con un mezo roueſcio, & ſpeſſo con uarie finte; auertendo però ſempre di leuar la perſona uoſtra dalla punta della ſua ſpada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occaſione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediaſſe me con ſimili finti & mezi colpi, che deurei fare? ROD. Voi hauete a tirarui indietro uno, o due paſsi; accioche egli non poſſa ferirui, non potendo coſi giungerui; & deuete paſſeggiare, accio che eſca di mente all'auerſario il propoſito che eſſo hauea fatto di ferirui, & il modo che ſi era determinato: perche ſpeſſe uolte il uariamento della perſona co'l paſſeggiare fa anco uariare il penſiero & il diſegno. Ma ſempre ſtate auertito nel paſſeggiare di prendere occaſione di porui in guardia co'l uantaggio della ſpada. CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. ROD. Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire ſe non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezo paſſo, o al piu con un paſſo. CON. Et per che queſto? Non potrei anco tentare pur che poteſsi giungerlo in piu paſsi? a me pare pur che ſi feriſca, che non ſi deue perder tempo. ROD. Se ſempre uoleſte tentare di colpire, quando anco non poteſte aggiungere il nimico, ſe non con piu paſsi; troppo tempo ſpendereſte uoi nel colpire, & troppo ne dareſte al nimico da potere ſchifar il colpo, & inſieme da ferir uoi; per-

Auertimento ſe il nimico nõ laſciaſſe porſi in guardia cõ auantaggio.

Quello ſi debba fare ſe il nimico attediaſſe con finti & mezi colpi.

Qual ſia auantaggio nel ferire dal canto di ſe ſteſſo.

che ui disconcertareste troppo, bisognando mouerui di si lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deuete auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. CO. A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere oue ho da cacciar la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. RODO. E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nó può uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo; & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in piu passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. CON. Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hauete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. ROD. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co'piedi; tanto piu hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. CON. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual'è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? ROD. Tutta la risolutione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi sete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; sarebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se foste per lo contrario, migliore sarebbe di certo l'aspettare. CON. Non dubito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. ROD. Non si ferisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auersario; io direi, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discommoda, & il mouersi co'l corpo fa spesso anco

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

Auantaggio nel passeggiare dal cāto di se stesso.

Qual sia maggior uātaggio andare a trouare il nimico o aspettarlo.

ſo anco mouere l'animo; & chi ſta fermo non riceue diſcommodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro poteſſero eſſere in uantaggio, ſarebbe ſempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amendue poteſſero eſſere in diſauantaggio, ſarebbe ſempre minore il diſauantaggio di colui che aſpetta l'auerſario, & tanto piu ſe chi aſpetta ſaprà mantenerſi in guardia. CON. Se queſto è uero parlandoſi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aſpettare che il nimico feriſca, o eſſere egli il primo a colpire? ROD. E meglio aſpettare, che il nimico feriſca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche quando io ſarò il primo a ferire biſognerà che il nimico ſi difenda, & mentre che egli attenderà alla difeſa, non potrà attendere all'offendere me. ROD. Valerebbe queſta ragion uoſtra, ſe mentre ſi difende non ſi poteſſe anco offendere: ma ciò è falſo ritrouandoſi molte difeſe, che inſieme poſſono eſſere offeſe, tra lequali poſsiam riporre il noſtro ſchermo, ch'è un parar ſolo, un ferir ſolo, & un tempo ſolo. CON. Perche dunque dite, che ſia meglio aſpettare, che il nimico ſia il primo a ferire? ROD. Perche, chi prima feriſce, prima ſi ſcopre, & ſcoprendoſi, non può nel medeſimo tempo coprirſi: onde uoi quando l'auerſario uoſtro ſi ſcopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & ſe foſte accorto, potreſte anco, paſſando per trauerſo un paſſo colpire nel medeſimo tempo del nimico. Oltra che ſe ben uoi ui ſcopriſte anco, meglio è ſcoprirſi in guardia che ferendo; perche in guardia ſiete piu commodo a ricoprirui, & quando colpite ſiete tutto intento a ferire. Et poi, ſe conſiderate bene, mentre l'auerſario feriſce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o alquanto

Qual ſia meglio ò eſſere il primo à ferire, ò aſpettare che il nimico feriſca.

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per consequente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. CON. Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliano significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. ROD. E' gran controuersia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadiferro che hora se ne uiene. CON. O Dottore che cosa intendete uoi per tẽpo, & che cosa è egli? BOC. Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, dicoui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello spatio, & quel camino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. CON. Per che cagione nel sonno non si conosce? BOC. Perche quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & conseguentemente non si conosce il tempo, ilquale è accidente inseparabile dal

Diffinitione filosofica del tẽpo & sua dichiaratione.

Perche nel sonno non si conosca tempo.

moto

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instãte, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender'il tẽpo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si cõprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. ROD. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però glie la darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, essi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. BOC. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. ROD. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? BOC. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tẽpo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. ROD. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio, o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato, così il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uece di chiamarlo moto, lo

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione cauallerescha che cosa sia tempo nel ferire.

chia-

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro; & la guardia è la quiete, & il riposo sopra qualche sito, & forma. In conclusione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Doue è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti, si ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come dir uolete) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Cosi un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero: perche quello sarà un moto, & un tempo, perfetto; & un mezo tempo sarà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto: Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo: & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo; non crediate però che questo sia sempre uero: perche hora si ferisce con colpo intiero, in tempo intiero; & hora si ferisce con mezo colpo, in mezo tempo: è uero, che per lo piu si ferisce in mezo tempo, sendo di necessità, che quando sono due intelligenti dell'arte, chi uol ferire, inganni il compagno in modo, che quando l'auersario cerca di fare un colpo; egli deue con destrezza, & prestezza entrare, & ferire in mezo al colpo dell'auersario, co'l suo mezo colpo: onde possiam dire, che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. CON. Credo hora d'intenderla, & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia, & tra due guardie un colpo; di qui forse nasce quello che si dice, che ogni colpo partorisce una guardia, & ch'ogni guardia partorisce un colpo. ROD. Cosi è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia, & che dopo la guardia, ne succede il colpo. Et come

Tra due colpi stà una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle uolte.

Un colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, et non l'altro.

me la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro: il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. CON. Quando penso sopra quel che m'hauete detto adesso, ritrouo un chiaro essempio ne' Teschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezo. ROD. Questo è uno assai acconcio essempio: ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. BOC. Et io tacito me ne starò à uederui, riseruandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desideri sapere. CON. E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. ROD. Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa: il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiua, imperfetta. CON. Per qual cagione così la chiamate uoi? ROD. E' guardia per essere un sito, & una figura quieta: difensiua chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada: imperfetta la dico, perche stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico: ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. CON. Questa prima guardia che colpo partorirà ella? ROD. Il rouescio, ma auuertite

Prima guardia detta difensiua imperfetta tolta dall'hauer la spada cinta al fianco.

Perche sia nominata guardia difensiua imperfetta.

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co'l pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico: perche sono meno mortali,& hanno forza,& uso maggiore delle sinistre, tanto nell'offendere, come ancho ra nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io tengo questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualermene, & usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difen dermi; fà dibisogno ch'io ponga questa mia destra mano qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue faccio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima, & difensiua imperfetta.

Auuertimento che tutte le guardie si faccino col piè destro, & cō le parti destre uerso il nimico.

Nasce dalla prima guardia il rouescio ascēdente.

R PRIMA

PRIMA GVARDIA DIFENSIVA, IMperfetta; formata dal cingersi la spada al manco lato, da cui nasce il rouescio ascendente.

CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rouescio, stando io con le parti destre, & co'l pie destro innanzi uerso di uoi. ROD. Si, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenete modo che'l nodo della mano nel trarla fuori, non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano uada tanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto filo della spada guardi uerso il cielo, & il falso uerso terra, auertendo che in questo tempo medesimo, che camina il rouescio, facciate con la persona un poco di uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu alta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua il destro per la parte dinanzi; di sorte che si truoui uerso il destro fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra sù la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & fate insieme che la gamba dritta stia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? CON. Veggio, ma non posso rassettar bene questa gamba dritta con la persona: & s'io alzo il calcagno del piè stanco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. RODOM. Io non saprei far pur altrimenti quasi: pare che la natura formi tal figura ritrouandoui in quel sito con le parti destre innanzi, & uolendo menar ben alto quel rouescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. CON. Ecco. ROD. Alzate un poco piu

Come si debba tenere la mano nel sfodrare la spada, & come si moua la persona per fare il rouescio ascendente.

il calcagno della gamba ſtanca,& diſtendete ben quella uoſtra gamba deſtra. CON. Così? ROD. Coſi apunto: queſta è la ſeconda noſtra guardia, detta guardia alta, offenſiua, perfetta.

Seconda guardia detta alta, offenſiua, perfetta.

SECON-

SECONDA GVARDIA ALTA, OFFENſiua, perfetta; formata dal roueſcio aſcendente, da cui naſce la punta ſopramano offenſiua, ò intiera, ò non intiera.

CON. Guardia alta, sò perche si chiama; ma non sò la cagione, perche la chiamate offensiua, & perfetta. RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensiua, & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensiue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensiua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti destre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensiua, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. CON. La terrei à memoria meglio, s'io intendesi la forza di queste uostre guardie alte, & strette, & larghe. ROD. Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la regola. Questa guardia alta adunque è offensiua, sendo la spada nella dritta parte. CONTE. Perche chiamasi perfetta? RODOM. Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensiua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. BOCCA. Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per offen-

Regole di conoscere qual sia guardia difensiua & quale offensiua.

Perche la seconda guardia si chiami offensiua, et perfetta.

offenderui la testa, ò le parti superiori, come fareste uoi? RO. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensiua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. BOC. Si se foste uoi presto, & egli tardo. ROD. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. BOCCA. Fatelo un poco, Conte. CON. Ecco. ROD. Et ecco la risposta, & quando uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. CON. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora? RODO. Il medesimo: poneteui pur in questa alta guardia offensiua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto? ROD. Signor nò, perche se alzate la punta sopra mano tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo mẽbro) & gli fate perder piu l'animo. BOC. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pezzo giostrano, come l'auersario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; hò uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch'un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nõ fanno colpo degno

Quel che si debba fare uenẽdo alle mani co'l nimico ò da presso, ò da lontano.

E' meglio appresentare la pũta della spada à gli occhi del nimico, che altroue.

degnò mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che sarà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? ROD. Vale benissimo l'argumento dal minore al maggiore. CON. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facessi segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? ROD. Gli fareste minor terrore assai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensiua del taglio. CON. Vsiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. ROD. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. CON. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passi troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltra le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. ROD. E' ben ragione: perche sendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. CON. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho assai. ROD. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. CON. Hora

Auuertimẽto che si ferisca di punta nel fondo delle parti piu nobili.

Lodi dell'Illustrissimo Signor Duca Hercole IIII. di Ferrara.

ra insegnatemi la terza. RO. Volentieri: fate che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u'insegnai. Questa sarà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensiua, imperfetta.

Terza guardia detta guardia alta offensiua imfetta.

TERZA GVARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da cui nasce un mandritto, descendente, o intiero, o mezo.

3

Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascierò discendere. CON. Lasciate un poco farla a me, stà bene cosi? ROD. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? ROD. Lasciareste calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facessi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta? ROD. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente. CON. Offensiua; perche nasce dalla parte destra; è uero? ROD. Signor si, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbeuisi cacciare questa punta cosi nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrei difendere. BOC. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a basso il colpo scenda; non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. RO. Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. ROD: Ras-

Nasce dalla terza guardia un mandritto discendente.

Perche la terza guardia si chiami imperfetta offensiua.

Come si debba rassettar, &

mouer la persona per far la quarta guardia.

Rassettateui in guardia alta, offensiua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su'l sinistro pie, solleuato, accio che'l destro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me. CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. ROD. Non farete nulla: per che se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensiue. Ma se ui trouarete co'l piè destro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. CON. Hor uedete, s'io mi ui accommodo. ROD. Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & farui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie destro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & assettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra? CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio

d'uno

d'uno anño io non gli darò mai quella bella agili-
tà, & quel garbo della uita come fate, Rodomon-
te; ma ſeguite pure, che ci uorrà piu tempo ad eſ-
ſercitarmiui dentro. ROD. Queſta è guardia lar-
ga, difenſiua, imperfetta.

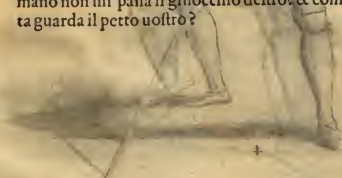
QVAR-

QVARTA GVARDIA LARGA, DIFENſiua, imperfetta; formata dalla punta intiera ſopramano, da cui naſce il roueſcio ritondo.

CON. Per qual cagione è detta guardia larga?
ROD. E' detta larga, per esserſi la punta della ſpada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita ſua. E' detta difenſiua per eſſer poſta dal lato ſtanco, donde pigliano forma le guardie tutte difenſiue, come ui diſsi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un roueſcio tondo. CON. Queſta guardia dunque piglia forma da quella punta ſopramano offenſiua. RO. Coſi ſtà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offenſiua, perfetta; (pur co'l piè deſtro innanzi) & che di qui ſpingendo la imbroccata ſopra mano offenſiua, & facendo quelli ſteſsi uolgimenti della perſona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerſo le parti ſtanche, come u'inſegnai) facciate che la mano della ſpada non ui paſsi, o traſcorra il ginocchio deſtro, & che la punta di eſſa riguardi al petto mio; queſta ſarà la quinta guardia, da noi chiamata guardia ſtretta, difenſiua, perfetta. CON. Fatela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi paſſa il ginocchio deſtro? & come la punta guarda il petto uoſtro?

Perche la quarta guardia ſia detta larga, difenſiua, imperfetta.

La quarta guardia piglia forma dal la punta ſopramano offenſiua.

Come ſi debba fare la quinta guardia.

QVIN-

TERZA

QVINTA GVARDIA STRETTA, difensiua, perfetta; nata da meza punta sopramano, offensiua, da cui nasce un mezo rouescio tondo.

CON. Perche cosi la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perche la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perche partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolmẽte nasce il mezo rouescio ton do, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensiua? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensiue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de'Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'essercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiua, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Perche la quinta guardia sia detta stretta, difensiua perfetta.

Lode del S. Giouanni de Medici, & del Sig. Cõte Guido Rangone.

Dalla guardia alta offensiua, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensiuo, imperfetto.

potrete far naſcere un mandritto coſi, che diſcenda ſi-
no a terra, & far quei uolgimenti tutti della perſona,
delle mani, & de' piedi, che ui diſsi nella punta ſopra-
mano, offenſiua, perfetta: & queſto mandritto ſarà un
colpo intiero, & un tempo intiero, offenſiuo, imperfet
to. CON. Perche intiero? ROD. Perche naſce dal
l'alto al baſſo fin' à terra, & offenſiuo, perche naſce dal-
la banda deſtra, donde naſcono l'offeſe. CON. Im-
perfetto poi per eſſer menato di taglio, & non di pun-
ta. ROD. Dite uero: Eccoui Conte che'l detto col-
po intiero haurà formato la guardia larga difenſiua.
CON. Et ſe in queſta medeſima guardia alta, offenſi
ua, imperfetta io menaſsi un mezo mandritto ſolo, il
quale non giugneſſe a terra, ma ch'a mezo del camino
ſi fermaſſe, non paſſandomi il ginocchio a queſta gui-
ſa, con tutti i ſudetti uolgimenti di uita, di mano, &
di piedi, fin che foſſe ferma la ſpada; ditemi che col-
po ſarebbe queſto? ROD. Sarebbe un mezo man-
dritto, offenſiuo, imperfetto: offenſiuo ſarebbe calan-
do dalle parti deſtre, imperfetto ſendo egli taglio, &
non punta: & queſto mezo mandritto ui forma la guar
dia ſtretta, difenſiua, perfetta, lo uedete? CON. Veg-
gio. ROD. Hora paſsiamo un poco innanzi (Conte)
ſe ui ritrouaſte in una di queſte due guardie difenſiue
narrate, o ſtretta, o larga, pur co'l pie deſtro auanti, &
che uoleſte fare un roueſcio; ui ſarà forza di uoltar la
deſtra mano per uoltar il dritto filo uerſo le uoſtre par-
ti deſtre: doue ſe la punta della ſpada ſi uoltarà uerſo
le uoſtre parti di dietro per diſuori al lato ſiniſtro, &
il ſuo principio ſia da baſſo ad alto per ſin' alla ſpalla ſi-
niſtra, & di qui calando d'alto a baſſo uerſo le deſtre
parti inſin'a terra; facciate che in quello iſteſſo tempo
la perſona uoſtra faccia una meza uolta, & che però la
ſpalla

Perche eſſo mãdritto ſia detto intiero, offenſiuo imperfetto.

Dalla guardia alta offenſiua imperfetta può naſcere un mezo mandritto offenſiuo imperfetto.

Perche ſia detto mezo mãdritto offenſiuo, imperfetto.

Come ſi debba fare la ſeſta guardia detta larga offenſiua imperfetta.

ſpalla ſtanca ſia alquanto innanzi, & piu alta della deſtra, & che'l braccio ſiniſtro ſegua il deſtro, & che la gamba ſtanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti ſiniſtre, che'l calcagno ſia un poco ſolleuato da terra; talche la mano della ſpada ſi truoui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezo braccio, & diſcoſto dalla coſcia un poco; dico che queſto roueſcio ſarà colpo intiero, & difenſiuo: intiero, lo uedete; difenſiuo, perche'l roueſcio è colpo difenſiuo, naſcendo dalle parti ſiniſtre. Et queſto colpo ui partoriſce una ſeſta guardia chiamata da noi guardia larga, offenſiua, imperfetta.

SESTA GVARDIA LARGA, OFFENſiua imperfetta; partorita dal roueſcio intiero difenſiuo, da cui naſcerà il raſſettarſi in guardia alta, offenſiua, perfetta.

CON. Perche larga? ROD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamasſimo la quarta noſtra guardia larga, offenſiua per eſſer nelle parti deſtre. CON. Horsù alla ſettima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difenſiua, o ſtretta, o larga far naſcere il medeſimo roueſcio con quei uolgimenti tutti (pur co'l pie deſtro innanzi) della uita, delle mani, & de' piedi, come ſapete; biſogna che la mano della ſpada nel diſcendere a baſſo; non traſcorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di eſſo un palmo, ſi fermi, & che la punta della ſpada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & queſto colpo ſarà mezo roueſcio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell'intiero roueſcio, & ui formerà una guardia ſtretta, offenſiua, che ſarà la ſettima noſtra.

Perche la ſeſta guardia ſia detta larga, offenſiua.

Come ſi debba far la ſettima guardia, nominata ſtretta offenſiua, perfetta.

SET-

SETTIMA GVARDIA STRETTA, OFfensiua, perfetta, partorita dal mezo roue∫cio difen∫iuo, da cui na∫cer potrà il ra∫∫etar∫i in Guardia alta, offen∫iua, perfetta.

7

CON. Perche ſtretta? ROD. Non uedete uoi, ſe la ſpada è riſtretta in modo alla preſenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offenſiua è poi per eſſere nelle parti deſtre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) naſcono le guardie, & i colpi tutti offenſiui. CON. L'Eccellentiſsimo Franceſco Maria Duca di Vrbino huomo nella ſua età di ualor, di ſapere, & di prudenza (a pochi ſecondo) lodaua oltra modo queſta uoſtra ultima guardia, & quaſi a tutte l'altre la prepo neua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illuſtre, & facciamo di queſte ſette guardie, come uno epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo inſieme l'origine di ciaſcuna. ROD. Son per farui queſto, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difenſiua, imperfetta, generata dal cingerſi la ſpada al fianco, & è tempo, o moto difenſiuo imperfetto. La ſeconda è guardia alta, offenſiua, perfetta, fatta dal roueſcio, che ſi fa nel tirar fuori la ſpada ad alto, colpo difenſiuo intiero. La terza è guardia alta, offenſiua, imperfetta, fatta dal medeſimo roueſcio intiero. La quarta chiamaſi guardia difenſiua, imperfetta, larga, nata dalla punta ſopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto ſopramano, diſcendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difenſiua, perfetta, ſtretta, formata dalla punta ſopramano non intiera, o uero dal mezo mandritto ſopramano, diſcendente fin'al ginocchio deſtro ſolamente. La ſeſta diceſi guardia offenſiua, nata dal roueſcio intiero, difenſiuo ſecondo. La ſettima, & ultima chiamaſi guardia offenſiua ſtretta, perfetta, partorita dal mezo roueſcio difenſiuo. Eccole tutte per ordine, ſecondo che l'habbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, ſtia in mezo di due guardie, o quieti,

Perche la ſettima guardia ſia detta ſtretta, offenſiua.

Lodi dell'Eccellentiſſimo S. Franceſco Maria Duca d'Vrbino.

Epilogo delle ſette guardie co' propri nomi.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? CON. Lo ueggio apertamente. BOC. Potrebbesi dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; sarà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. ROD. Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. CON. Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste uostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. ROD. Farollo, ma non haurete si copiosa diuisione, & si fruttifero Albero, come haueste in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l pie destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nimico; perche le guardie tutte chi uolesse contarle; sono quasi infinite. CON. Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

La guardia è potenza, & il ferire è atto.

ROD. Ecco, o sarà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensiua: se nelle parti sinistre; sarà guardia difensiua. La guardia offensiua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensiua perfetta: se un taglio offensiua, imperfetta: la guardia offensiua perfetta o sarà in alto, o sarà a basso. Se sarà in alto; si dirà offensiua perfetta, alta: se sarà a basso, offensiua perfetta, stretta. La offensiua imperfetta, o sarà alta, o bassa. Se sarà al-

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie dette per le sue differenze.

sarà alta, si chiamerà offensiua, imperfetta, alta: se bassa, offensiua, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensiue: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una spetie sola laquale chiamiam noi difensiua, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o sarà larga, o meno larga: se sarà ben larga; sarà, tenendo la spada a lato cinta; & la diciamo guardia difensiua, imperfetta. Se sarà men larga; la chiamiamo difensiua, imperfetta, larga.
CON. Questa uostra ultima guardia non partorirà punta? perche la uolete chiamare dunque imperfetta?
ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.
ROD. Per farui piacere son contento, & eccolo.

La guardia difensiua imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produca punta.

Alta:
Stretta
Alta
Stretta
larga
Perfetta
Guardia
in alto:
larga meno
Punta
in alto
A Basso
Punta e sara
alle parte
ALBE
LE GVARDIE

CON. Hora sì che mi ricordo de' nomi tutti: sapessi io cosi ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensiue, o le difensiue? CON. Crederò l'offensiue. ROD. Tra l'offensiue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensiue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i musculi, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensiua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostra: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto: perche questa è necessaria conditione al buon Cauelliero, di considerare bene la egualità, o la disagualianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene essercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa assai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensiua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensiua, perfetta.

Bisogna al Cauelliero cōsiderare bene l'egualità, o disagualianza dell'auuersario.

Lode dell'Illustre Sig. Cōte Vgo Pepoli.

noſtro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle proue, & ha dato boniſsima fama alla Patria ſua in paeſi lontani. Egli è certamente huomo di grandiſsimo cuore, & di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mirabilmente queſta guardia al Sereniſsimo S. Duca Alberto di Bauiera: del quale non è poſsibil trouare un'al tro piu giudicioſo, & piu fautor di tutte le belle arti, & le nobili diſcipline. ROD. Quando per niun'altra parte, & uirtu queſto Sereniſsimo Principe non meritaſſe d'eſſer lodato, & eſſaltato; ſi lo merita egli per la coſtanza, & fermezza ſaldiſsima in difender la Sacroſanta Religion Catholica in mezo a tanti altri, che l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio parere queſta lode auanza ogni grandezza, & ogni gloria, che ſia mai uenuta alla Caſa ſua per tanti Imperatori, che ci ha hauuti. BOC. Dopo queſta douete ri por nel ſecondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, & a' litterati: i quali intendo che ſon da lui fauoriti, & premiati altamente. CON. Ne i litterati ſolo; ma tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento ſotto queſto alto & magnanimo Principe. Et uorrei, Signor Dottore, che uedeſte la ſua libreria, & poi ui ſegnaſte: la qual tutta uia da lui con incredibile ſpeſa è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'habbia adunato libri in ogni facoltà per piu di dugento mila ſcudi. ROD. Intendo ch'eſſo ha parimente innumerabil copia di gioie d'ineſtimabil ualore. CON. S'io ui diceſsi hauerne ueduto preſſo lui i caſſoni pieni; uoi mi reputereſti uano: & pur da Caualliero potete creder, ch'io l'habbia uedute. Ma ſappiate, che alla grandezza di queſto gran Principe ſe n'aggiugne un'altra, non punto minore. BOC. Et quale è queſta? CON. Il Principe Guglielmo ſuo figliuolo. Hor

qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poueri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & rimote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità a tutti quanti glialtri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo propostomi? ROD. Come a uoi piu diletta. CON. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrarmi. RO. Et io ho grādissimo diletto nel mostrarui. BOC. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomōte: ilquale & può, & uole insegnarui. ROD. Dicoui (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà di bisogno di saper far bene quella punta sopramano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con molta facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di hauer cōpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improuiso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben cōprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co'l pie destro innāzi in guardia alta, offensiua, perfetta, & cō la persona riposata sopra le parti sinistre, & uolēdo di qui far nascere la punta sopramano; & farla perfetta; doуete sempre mai accōpagnare la mano della spada co'l pie destro insieme cō tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quāto dall'inferiori, & nō lasciar andar innāzi le parti destre di sotto senza la compagnia delle parti

Chi sa bē fare la pū ta sopramano, sa quel che piu impor ta nel menar le mani all'improuiso, o pensatamente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offensiua perfetta si deue far nascere la punta sopramano. Come si possa fare perfettamente la punta sopramano.

destre di sopra. CON. Perche? ROD. Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopramano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo, all'hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente fino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per fino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all'hora si trouarà bassa molto, & il braccio stanco trouerassi adietro, & alto & disteso per di fuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle saranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona posarà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensiua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensiue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin'alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Come da punta sopramano si deue andare in guardia difensiua, larga, imperfetta.

Auuertimēto che non si stia molto in alcuna guardia difensiua in questo Schermo.

Come del la guardia difen

lo guarderà la uostra spalla stanca: & qui douete unire tutta la forza del corpo insieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde subito posiate menare un rouescio quasi tondo: ma non disunite il braccio destro dalla forza del corpo, & fate che il rouescio, piu alto non uada delle spalle, & che la punta non sia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falso, ma che'l piatto della spada guardi uerso il Cielo: la gamba destra insieme co'l piede non si moua, ma la stanca su la punta del pie giri alquanto co'l calcagno solleuato un poco da terra: il rouescio non ha da trappassare la guardia alta, offensiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarsi, & il braccio destro deue essere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per di fuori alle parti destre, & la mano dritta non sia piu alta della spalla dritta, & la punta della spada guardi al uolto mio; la stanca spalla stia alquanto innanzi alla destra, & il braccio stanco si ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerso il costato destro. Et fate che la persona si posi sopra le parti stanche, per hauer la gamba destra libera, & agile. Et uolendo dalla detta guardia alta, offensiua, perfetta far di nuouo la sopradetta punta, douete solleuar la mano della spada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerso il cielo, & la punta sarà all'hora piu bassa della mano: & di subito fate co'l pie destro innanzi uer me un gran passo, & nell'istesso tempo fate discendere d'alto a basso quella punta al petto mio. Et nel discendere della spada uerso le parti stanche, non douete lasciarla molto fermare in alcuna guardia difensiua bassa, ma fatela caminare da basso ad alto uerso la spalla stanca, facendo subito il rouescio tondo, il qual si fermi nella guardia alta, offensiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della spada

siua, larga, imperfetta si dee fare il rouescio tondo.

Come dal rouescio tondo si torna in guardia alta, offensiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo schermo per chiamare il nimico si dee poi reiterarlo per ferire.

ſpada ſia uolto allo in ſu, & non il dritto filo, non ui.
ſcordando di far tutti quei uolgimenti di perſona, di
mano, & di piedi ſopradetti. Et coſi facendo ſpeſſe uol-
te haurete molto ben compreſo la punta ſopramano,
offenſiua, perfetta, inſieme co'l roueſcio tondo con tut
ti quei geſti, & uolgimenti della perſona. Ma auertite,
che ſe foſte piu picciolo del nimico; haureſte gran diſ-
uantaggio agiandoui a queſta guiſa. Vedete uoi come
io faccio tutto queſto ſchermo intero ageuolmente?
CON. Lo ueggio, ma non lo farò già ſi toſto io.
ROD. Lo farete facilmente piu toſto, che non ui cre
dete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & diſpoſtezza, ſi
come anco fece l'Eccellentiſsimo Signor Duca Otta-
uio Farneſe: il quale udendolo, & uedendolo da me,
s'imaginaua d'hauer ad affaticarſi molto, innanzi che
l'imparaſſe bene, & poi in pochiſsimo tempo ne diuen
ne maſtro piu perfetto di me. CON. Io lo credo, per
che egli è d'ingegno ſottiliſsimo, & acutiſsimo, & atto
ad ogni opra di giuditio, ſi come a lui, & a tutta la ſua
Illuſtriſſ. Caſa è ſtata fauoreuole oltra modo la natura
in ogni impreſa, oue ſi conuenga agilità di uita, & for-
za di mente. ROD. Se uiuiamo Conte, noi uedremo
queſto Signore principaliſsimo tra tutti i Cauallieri,
& Signori, ſendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di ſa
pere. Ma tornando al propoſito noſtro, dicoui che que-
ſto è lo ſchermo mio, compoſto della piu perfetta offe-
ſa, & della piu perfetta guardia che ſiano; cioè di guar-
dia alta, offenſiua, perfetta, & di punta ſopramano, of-
fenſiua, perfettiſsima. Ci hauete poi anchora il roue-
ſcio tondo, colpo difenſiuo, & buono, & la guardia di-
fenſiua larga. CON. Non è un tempo adunque co-
me diceſte uoi. ROD. Anzi come lo ſchermo è uno,
coſi il tempo che l'accompagna è uno: & come lo ſcher
mo

Lodi dell'Eccellentiſs. S. Duca Ottauio Farneſe.

Lodi dell'Illuſtriſſ. Caſa Farneſe.

Di che ſia intieramẽte cõpoſto tutto queſto ſchermo.

Se ben pare che queſto ſchermo nõ ſia fatto in un tempo.

mo ha due colpi succesſiuamente fatti ſenza interporui guardia, cioè il roueſcio tondo, & la punta ſoprama no, & ha due guardie; coſi queſto ſuo tempo a uicenda è compoſto di due tempi, ſucceſsiuamente uſciti, & due quieti. BOC. Dice beniſsimo Rodomonte, eccetto che anco la quiete ſi miſura co'l tempo, & pare che uoi diſtinguiate il tempo dalla quiete. ROD. Secondo il noſtro parlare intendo io, per tempo il moto, non il numero del moto, come intendete uoi. CON. Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi ueniſte uoi contra per uolermi offendere, che debbo far io? ROD. Venitemi cõtra ſempre ſotto guardia, alta, offenſiua, perfetta; ma non però con animo d'offendermi di ſubito: perche ſe foſsimo ambi eguali d'altezza di perſona ambi ci offenderesſimo, uſando la ſteſſa offeſa in un medeſimo tempo, & s'io foſsi piu di uoi alto, potrebbe eſſere facilmẽte, che la punta mia u'offendeſſe, rimanendo io ſenza alcuna offeſa, o almeno con minor aſſai. CON. Dunque uolete ſempre ch'io uſi queſta guardia? ROD. Signor ſi, perche è la piu perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & inſieme accommodata per difenderui in ogni perglioſo caſo. Ecco s'io foſsi agiato in guardia alta, offenſiua, imperfetta per uolerui offendere la teſta con un mandritto d'alto a baſſo, che ſchermo ritrouareſte, Conte, a quel fendente? CON. Mi raſſettarei in guardia ſtretta, difenſiua, formata dalla meza punta ſopramano co'l pie deſtro auanti: & quando il uoſtro mandritto diſcendeſſe, ſolleuerei la ſpada andãdo contra la uoſtra, come s'io uoleſsi formare un'altro mandritto, ma in modo che la punta della ſpada mia non diſcendeſſe, anzi che foſſe piu alta del pomo, tenẽdo il braccio ben diſteſo. A queſto modo ſi aggiugnerrebbono le ſpade

nondimeno per la preſtezza del difendere, & offendere è in un tẽpo ſolo.

Che coſa ſi debba fare in queſto ſchermo, ſe il nimico ueniſſe ad offendere.

Sempre ſi deue uſar la guardia alta, offenſiua perfetta, atta a difenderſi in ogni caſo.

Per difendere la teſta da un mandritto, diſcendente.

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce. R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per difenderui la testa: perche uoi non potete già negare, Conte (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti; ond'io potrei co'l colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potreste restare offeso. Et auenga che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluto offendere? C O N. Voltarei la punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u'offenderei la testa d'un rouescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà, la spada mia che stà per discēdere, calerà tosto, & offenderauui la testa a questo modo. C O N. Farei dunque discendere la punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte fino a terra: perche tale sarebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandritto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foggia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,

Difendendosi dal mādritto discendente co'l mādritto ascendēte, nō si puo offendere in alcun modo il nimico senza grā pericolo.

in quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi?
CON. In fatti questo è uero. ROD. Ritornate in agio di guardia stretta difensiua. CON. Eccomi.
ROD. Io hora assettato in guardia alta, offensiua, imperfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di questo primo uostro, potrei finger di uolerui offendere d'un mandritto su la testa discendente, & difendendoui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io all'hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offenderui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi: onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi, che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo solo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mādritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a guisa di guardia alta, offensiua, perfetta; & di qui discender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopramano in mezo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato in guardia, stretta, difensiua, contra la guardia mia alta offensiua, imperfetta? & per difenderui dal mio mā dritto discendente co'l uostro mezo mandritto contrario? non è dunque questo il buon parato. CON. Che debb'io far adunque? ROD. Conuiene, (meni il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quella guardia stretta, difensiua co'l pie destro auanti) uoltiate la punta della spada uerso il uostro stanco lato per trauerso, di sorte che la punta guardi uerso il medesimo

Varie finte contra chi si uolesse difendere dal mādritto discendente co'l mādritto ascendēte.

Miglior difesa a tutti i colpi del nimico è ribattere cō il mezo rouescio tondo & in un tempo offendere cacciando la punta sopramano.

mo lato, & il pomo uerso il destro: come se uoleste cac ciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auertite che in questo menar di rouescio, si scontreranno le spade dritto filo con drito filo, ma il forte della uostra spada haurà incontrato il debole della mia, doue la mia potrebbesi facilmente rompere per lo disuantaggio di tale scontro, & anco perche discende di taglio: Et uoi sarete anchora piu sicuro, essendoui riparato co'l forte della spada uostra. CON. Come debbo uendicarmi della ingiuria? ROD. Mentre che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio tondo, andrà uerso le uostre destre parti; solleuate alquanto la mano della spada ad alto, & uoltate il dritto filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada declini alquanto, & moueteui co l pie destro innanzi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a basso, con quella punta sopramano offensiua, accompagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma solleuate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difensiua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far douete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la difesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornassi per offenderui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti destre, & ritornar ad offendermi nel petto con la medesima punta sopramano, offensiua, perfetta: & cosi dopo che

Quãdo si possa rõpere la spada al nimico.

po che ui farete difeso; potrete sempre tornare ad of-
fendermi nel petto con la punta sopramano perfetta:
però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truo-
ui, & per ridiruelo breuissimamente; questo si doman
da colpo Magno, perche bisogna far congiungimen-
to,& unione di tutte le forze del corpo,dello ingegno,
de' sentimenti &dell'arte: Et accompagnando detto
colpo,mostrarsi dotato di sapere, di cuore, & di tem-
peranza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo
ueggio, & con gran mio contento. BOC. Hauete
fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco
innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

La punta sopramano si dimãda colpo Magno.

RO. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà
l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell'opera
tutta? Et cosi io per mostrarli quanto sia buono, & per-
fetto questo mio schermo per offendere,& per difende
re; gli ho mostrato in questo caso particolare di quãta
forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta
importanza sia in tutti i modi,che si possono fare, & di
offesa,& di difesa: ma per hora sono homai stanco, &
già son uicine le due hore che habbiamo le spade in
mano,non uorrei,che'l Conte Vgo m'aspettasse trop-
po, che habbiamo a caualcare insieme per ispasso. O'
uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di mara
uiglia,uedendo come questo uostro schermo sia perfet
tissimo,& fondaméto di tutto l'essercitio della spada;
ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta,
& ad una perfetta guardia? BO. Si come Aristotele no
stro riduce i dieci Predicaméti tutti sotto due capi, so
stãze,& accidéte,o vogliam dir meglio sotto atto,& sot
to potéza,si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; simil
méte l'inuitto Rodomóte sotto questi due capi, riduce
benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è
atto

Si puo questo schermo ridurre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi sa che la fortuna ui fosse per soccorrere? della quale non è chi possa punto promettersi? onde sendo ciò incerto; bisognerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. ROD. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgo ci aspetta: domani faremo poi un'altro pezzo d'essercitio, Cõte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. BOC. Et io tornerò a riuederui dimani. ROD. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

Ben che la sorte sia nimica a' uirtuosi; non si deue però restare d'imparare.

IL FINE.

Si come il Sol co' chiari raggi infonde
Ne le cose create vita, & lume,
Et per celeste natural costume
Purga ciò che si vede, & si nasconde;
Così le vostre alme virtù feconde
O d'ogni Rè, splendore, essempio, & nume;
Spargete à sì gran vena, & largo fiume,
Che tutt'altre fien sempre à lor seconde.
Perciò chi brama di saper, se à un cenno
Regger si possa tutto l'uniuerso,
Ad ogni gente honor dando, & salute;
Vostri reali effetti, & l'alto senno
Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
S'auuiua ogni valor, fama, & virtute.